N. 332 — Lunedì 30 Novembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Lunedì 30 Novembre — N. 332

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 32 50 — 16 25 — 2 80
Estero (qualunque destinazione) — 52 50 — 27 75 — 5 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
[illegible]

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 d'[illegible]
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il Ministero intenderebbe dare il portafoglio delle finanze AL GRUPPO MARCORA?

Una prossima grande discussione fra Sonnino e Marcora — La decisione del gruppo parlamentare socialista — Un colloquio con Sacchi — L'atteggiamento di Sonnino.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 21,45.

Domani si riapre la Camera, ma la situazione rimane tale quale ve l'ho descritta dieci o dodici giorni fa. Se c'è un fatto un po' notevole è che finora sono venuti a Roma pochissimi deputati; ma neppure questo ha alcunchè di straordinario. Il fatto è che i deputati vengono e stanno assai malvolentieri a Roma, e non s'inducono ad arrivarvi se non che quando temono che la loro assenza li porrebbe troppo in malavista cogli elettori. Non bisogna essere troppo severi con questi deputati assenti. La vita a Roma è troppo cara e troppo disagiata. Negli alberghi di secondo ordine si alloggia troppo male; in quelli primari si spende un occhio. Aggiungete che per uomini fatti e maturi che hanno famiglia è una grande seccatura ed un largo dispendio andare a mangiare in trattoria. Anche uno che viva assai modestamente, salvo che sia uno stoico come furono Biancoli, Lanza, Perussi e il generale Fabrizi, non se la cava con meno di 12 a 15 lire al giorno. Il Carboneli, il Micoli, Alberto Cavalletto vissero per lungo tempo con molto meno; ma chi è avvezzo a certi comodi della vita non si adatta a privarsene pel solo gusto di venire a Roma a far nulla. I deputati fanno il loro conto e arrivano quando sanno ch'è giorno di votazione. Ne sono avvertiti con lettere o telegrammi dai loro amici politici, ed allora partono ed arrivano in tempo per rispondere sì o no all'appello nominale, secondo il partito cui appartengono. Ma più di questo non si può da loro pretendere. Credo che la Camera si aprirà con 300 deputati presenti: forse meno. Poi a mano a mano cresceranno, ed il giorno fisso vota saranno 420 o 430.

Quanto al resto, le cose stanno come stavano. Ciò che ha sorpreso è che nessuno, assolutamente nessuno parla di una possibile o probabile crisi ministeriale, nè alcuno lavora attivamente per provocarla. Credo che ormai neppure Enrico Ferri si illuda più fino al punto di supporre che gli basterà l'animo di rovesciare il Gabinetto colla sua cannonata. E quanto ai Sonnino posso garantire che non vi pensa neppure. La crisi non la crede probabile neanche il marchese Maurigi che, in altre congiunture, la ritiene, fino a poche ore prima del voto, poco meno che inevitabile. Tutto il lavoro a cui oggi attendono i sonniniani, lavorandovi alacremente, è di far sì che dei loro disertino la bandiera pochissimi. Questo lavoro si fa a voce coi presenti e per lettera cogli assenti. Si prendono i deputati uno ad uno e si cerca di persuaderli a rimanere fedeli per debito di lealtà e per punto d'onore al loro partito.

Tutto questo è naturalissimo e sarebbe una grande ingenuità lo stupirsene. Io poi vi aggiungo che questo lavoro è tutt'altro che sterile e infecondo. Infatti, secondo le notizie che ho io, i sonniniani disposti a votare pel Ministero non sono a tutt'oggi che pochissimi, una quindicina. E tra quelli che restano fedeli all'Opposizione sono uomini autorevoli di Destra, il Cornaiue, il Rubini, il Boselli e forse, ma non lo so di positivo, il Guicciardini. Quanto ai rudiniani, il Sonnino non può farvi su nessun assegnamento.

Io credo che, non al primo voto, ma dopo, una vera lotta si determinerà alla Camera a proposito del problema finanziario fra il Sonnino ed il Luzzatti. In verità essi sono i due più formidabili antagonisti che siano nell'Assemblea; ma, in ogni caso, sarà lotta d'atleti, in tutto degna della nostra Assemblea.

Di certo sarebbe strano che tutti la pensassero ad un modo, e sarebbe un danno. Credo di non ingannarmi dicendovi che prima della fine dell'anno, e forse subito dopo l'apertura finanziaria, Luzzatti e Sonnino si affronteranno in piena Camera ad un dipresso come Argante e Tancredi. Sarà questo forse uno dei fatti parlamentari più notevoli della prossima sessione.

I rapporti del Ministero col gruppo Marcora, una trentina di voti, vanno di bene in meglio, e forse miglioreranno ancora se si arriva a colorire un disegno adesso adesso abbozzato. Alla stretta dei conti, dicono alcuni, il ministro delle finanze non è ancora nominato; e c'è da nominare il sottosegretario al Tesoro. Perchè dunque questi due posti non sarebbero dati al gruppo Marcora? Allora la pace sarebbe fatta davvero e duevolmente fatta.

Questa idea sta camminando piano piano, e sorride molto a coloro che desiderano che il Ministero Giolitti conservi o prenda, se vi piace, una fisonomia più accentuata verso Sinistra, comprensa una frazione dell'Estrema. Ma io non sono in grado di dirvi fin da oggi se l'idea potrà o no essere attuata. Bisognerà riparlarne quando i deputati saranno a Roma ed i ministri avranno agio di discorrerne coi principali.

Mi sono lasciato raccontare da ministeriali schietti che fra loro, compresi alcuni giolittiani, vi è un po' di malumore per la nomina di alcuni sottosegretari di Stato. Perchè andar a cercare il Fusinato, dicono, anzichè uno del partito? E perchè il Del Balzo, che fu sempre coi sonniniani?

In linea di fatto si può dire che il Fusinato si staccò dal gruppo sonniniano con un discorso sulla municipalizzazione dei servizi, e quanto al Del Balzo, ch'egli fu sempre uomo di Sinistra, e che bisognava pur prendere, per ragioni che non si discutono, ma si sentono, qualche sottosegretario di Stato dalla provincia continentali del Mezzogiorno. Pinchia, Facta, Pozzi sono piemontesi; Morelli-Gualtierotti, toscano; guerra e marina settentrionali; Di Sant'Onofrio e Majorana, siculi.

Al Mezzogiorno bisognava dare un posto, e credo che gliene sarà dato un altro, probabilmente il De Bellis alle poste, passando Morelli-Gualtierotti alle finanze e Majorana al tesoro. Tutte queste sono vere misure; ma pur troppo si impongono a chi deve formare un Ministero. Beati, appena la Camera è aperta, nessuno ne parla più.

E.

La riunione del gruppo parlamentare socialista.

Opposizione, ma non violenza.

Roma, 28, ore 22,55.

Questa mane, come ora stato annunciato, ebbe luogo la riunione del gruppo parlamentare socialista per decidere sulla condotta da seguire nell'imminenza della riapertura della Camera di fronte al Ministero Giolitti.

Alla riunione erano presenti Varazzani, presidente, Vigna, Lollini, Nofri, Mayne, Noè, Ferri, Bissolati, Bersani, Gatti, Bosi, Turati, Prampolini, Pescetti, Chiesa, Montemartini, Ciccotti, Morgari, Todeschini. Giustificarono la loro assenza Albertelli, Barbato, Bertesi, Borciani, Cabrini, Costa, Rigola, Rondani e Sichel.

Si passare le deliberazioni per organizzare una campagna di propaganda, in dicembre e gennaio, nei paesi dove avviene l'emigrazione temporanea, specie dei muratori, che nella Svizzera tedesca fanno concorrenza ai lavoratori nazionali organizzati. Segue una esposizione preliminare di Varazzani.

Iniziata la discussione sulla condotta politica del gruppo, non senza dibattito si esclude, sopra osservazione di Morgari, di fare un'accoglienza violenta o rumorosa al Ministero.

Si sono poi discusse le ragioni per cui il gruppo si trova ora, unanime, all'Opposizione, perchè da esso abbia norma l'oratore del gruppo. Alla discussione partecipò Bercrini, il quale insistette, sovratutto, sul nuovo trasformismo iniziato da Giolitti, ponendo in seconda linea la questione morale per qualche ministro o sottosegretario. Trattì ha proposto che si tenga un discorso molto critico, ma molto temperato, anche perchè bisogna aspettare di sapere quello che prometterà Giolitti col suo programma. E conchiuse dicendo che il partito socialista come gli altri dell'Estrema si trovano all'Opposizione, perchè si sono mostrati immutati al Governo. Partecipano anche alla discussione Ciccotti e Ferri: il quale ultimo conclude per un'opposizione recisa, energica, non sistematica, che approvi le riforme utili al proletariato ed al Paese che questo Governo od altro volesse attuare.

Bissolati ha rilevato che nel gruppo c'è la certezza di quelli che credono che si sia trattato di una parentesi coll'aiuto al Ministero passato; e la corrente di coloro che pensano invece, pure ascendo ora contro Giolitti, che il partito socialista debba lavorare per formare un partito radicale riformatore, o marxeriano, o sacchiano che sia: onde debbia che un solo oratore possa rappresentare il pensiero politico del gruppo. Conclude per un'opposizione recisa contro l'immoralità dell'attuale Ministero.

La discussione sull'ordinanza di questa sera del partito socialista si svolse sulla questione posta stamane dall'on. Bissolati circa la necessità di due oratori che, concordi nel voto contrario, esprimessero le diverse ragioni del voto in rapporto all'atteggiamento del partito socialista di fronte ad un possibile Governo democratico. Dopo lunga discussione si conchiuse di far parlare il solo Bissolati, con mandato di fiducia.

Le previsioni di Sacchi e Bissolati sulla situazione parlamentare.

Roma, 29, ore 17,30.

Mi sono accompagnato poco fa per un buon tratto di via coll'on. Sacchi. Egli mi disse che nell'assemblea dell'Unione democratica romana che si terrà stasera farà dichiarazioni contrarie al Governo, e mi confermò che voterà pure contro.

Gli domandai quale impressione avesse avuta dalla riunione dei deputati marcoriani a Milano.

Sacchi mi rispose: « Mi sono convinto dopo di essa che Marcora voterà pel Ministero, ma che non tutti i suoi vorrebbero seguirlo.

« Però — aggiunsemi dopo breve pausa — ritengo che per deferenza verso il loro capo essi andranno per votare quasi tutti pel Governo; forse uno o due, ad esempio Girardini, se ne staccheranno.

— E lei è sicuro che i suoi amici lo seguiranno nell'opposizione al Governo?

— Io ritengo di sì, — risposi. — Quindi lei può calcolare che noi radicali voteremo presso a poco nella proporzione dell'ultimo voto dato a Zanardelli, cioè 25 con Marcora per il Ministero, e una quindicina con me contro di esso.

— E ritiene che in complesso tale proporzione fra l'ultimo voto a Zanardelli ed il prossimo voto a Giolitti, sarà ancora numericamente uguale, cioè di 80 voti di maggioranza?

— Forse un po' meno o con qualche spostamento nella Destra e nel Centro; ma certo il Governo raccoglierà una notevole maggioranza.

Un'opinione pressochè identica circa la previsioni sul voto mi fu manifestata dall'on. Bissolati, con cui parlai poco dopo.

L'on. Bissolati mi ha aggiunto, a mia domanda, che, dati gli umori manifestatisi nella riunione del gruppo socialista di stamane, è da ritenersi che nessuna violenza partirà dai socialisti al presentarsi del Ministero; ma che essi, però, non gli daranno tregua nella prossima corsa nella ventura discussioni.

A proposito della discussione che si inizierà subito dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio (circa le quali potei soltanto sapere che saranno piuttosto brevi), so che tanto il Governo quanto il presidente della Camera non la lasceranno procedere nè interrompere da altre questioni, e so pure che l'on. Bianchieri sarebbe intenzionato di rimandare perfino la commemorazione dei deputati morti durante le vacanze, le quali d'abitudine si fanno nella prima seduta dopo riprese parlamentari.

Debbo infine aggiungervi che si afferma con insistenza che Sonnino e i suoi amici, mutando tattica, proporranno per astenersi dal voto a fine di togliervi il carattere di battaglia e conseguentemente il significato di sicura vittoria per il Ministero.

Però si conferma pure che il Ministero parlerebbe agli stessi un voto con sommario significato politico a qualunque costo e al più presto.

C. A. Cortina.

I deputati arrivati e quelli attesi.

La tattica dei sonniniani.

Roma, 29, ore 22.

Sinora i deputati venuti dalle varie regioni non sono molti: una cinquantina, altri gli ottanta o novanta che dicevano abitualmente a Roma; ma alla posta della Camera, dove mi recai stasera, mi fu detto che è giunto l'avviso da molti deputati di trattenere la loro corrispondenza. Si può quindi calcolare che fra stasera e i primi treni di domattina ne arriveranno altri trenta o quaranta, sovratutto delle varie frazioni dell'Estrema, per partecipare alla riunione plenaria di domattina, alle 10, e a quella pariale dei marcoriani, che si annunzia pel pomeriggio di domani.

Quanto ai sonniniani pare che non si riuniranno separatamente, accontentandosi di partecipare alla riunione plenaria dell'Estrema.

I repubblicani puro si asterranno dal fare una riunione, stante la loro formale nota e non più da discutersi della pregiudiziale di non dar adesia a qualsiasi Ministero della Monarchia. Essi però andranno alla riunione plenaria della Montagna, e il loro oratore, durante la discussione alla Camera, sarà probabilmente l'onorevole Comandini.

Tornando al numero dei deputati, vi dirò che il grosso dell'arrivo sarà certo fra domani notte e i primi treni di martedì, coincide alla prima seduta saranno certo presenti almeno 350 deputati. Nei due o tre giorni che separano le dichiarazioni del Governo dal voto, arriveranno i ritardatari e i telegrafici, tanto che il giorno del voto si avranno indubbiamente dai 400 ai 420 votanti.

Circa la tattica dei sonniniani pare che vi sia adesso un grande lavoro attorno a Sonnino per farlo desistere dal proposito, che gli si prestava nel pomeriggio, di astenersi. Questa voce avrebbe prodotto un malcontento fra i suoi gregari, e stasera uno dei più autorevoli deputati del Centro, l'on. Salandra, sarebbe stato inteso dire con maravia intenzione questa frase ad un collega che gli rimproverava di votare coi socialisti: « Noi votremo come i socialisti, ma non coi socialisti ».

Però la voce che i sonniniani, o almeno una parte di essi, propendano per ora a far di tutto per rimandare la battaglia, continua a ripetersi. Mi si informa, d'altro canto, che l'onorevole Sonnino convocherà probabilmente per martedì un certo numero dei suoi amici per prendere una deliberazione definitiva. Altri dicono che tale riunione l'on. Sonnino la convocherà dopo udite le dichiarazioni del Governo, e dopo aver visto in qual modo si svolgerà la discussione, e che mercoledì o giovedì, per concordare, almeno coi suoi più fidi e autorevoli amici una dichiarazione di voto che farà egli stesso alla Camera.

I ricevimenti di Pio X.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18,10:

Il Papa stamane ha ricevuto monsigner Dolzy, del Sacro Collegio, monsigner Orazioli, delegato dei monasteri di Roma, Lucedonia ed altri. Nel pomeriggio ha ricevuti gli alunni del Collegio Irlandese.

L'arrivo del ministro della Marina.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 17,30:

L'ammiraglio Mirabello sbarcherà a Liverpool, diretto a Milano, per salutare la famiglia; verrà quindi subito a Roma.

L'agitazione per l'avvenire industriale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 20,50:

Vi fu oggi al Municipio una riunione dei deputati napoletani della Commissione della provincia e del sindaco per discutere il problema dell'avvenire industriale di Napoli. Girardi, presidente del Consiglio provinciale, riferì in un colloquio con Giolitti, il quale gli dichiarò che il Governo s'interessa vivamente alla risoluzione del problema di Napoli, di cui aveva affidato lo studio ai ministri Luzzatti e Rava, i quali chiederanno la cooperazione della Commissione nominata dal Consiglio provinciale e dal sindaco. Indi gli intervenuti votarono un ordine del giorno, col quale, prendendo atto delle dichiarazioni riferite da Girardi, fanno voto che il Governo attui la proposta della Commissione reale.

A proposito di questa proposta, oggi ebbe anche luogo all'Unione costituzionale, sotto la presidenza dell'on. Giuso e con l'intervento di alcuni deputati, una riunione, nella quale furono discusse tutte le proposte della Commissione.

Il movimento per l'avvenire di Napoli si fa sempre più vivo e anche le altre Associazioni cittadine indicono riunioni per discutere il grave argomento.

Le ravine prodotte dall'insurrezione in Macedonia.

La burletta della Nota austro-russa.

Ci telegrafano da Salonicco, 29, ore 16,5:

I comunicati ufficiali circa i provvedimenti presi per riparare i danni prodotti in Macedonia durante l'ultimo periodo del movimento insurrezionale forniscono alcuni dati sulle devastazioni compiute in alcuni distretti interni dalla violenza della ribellione o della repressione. Risulta che nel distretto di Ostrida sono rimaste distrutte 1491 case in 20 villaggi, in quello di Castoria 5 villaggi distrutti sono 19 case 1323 case da ricostruirsi. Nel vilajet di Monastir debbono essere ricostruite 343 case in cinque villaggi. Gli altri distretti maggiormente colpiti sarebbero quelli di Monastir, di Krutchevo e di Florina. La miseria nei centri più danneggiati è spaventevole; nel solo distretto di Castoria si trovano nella più assoluta indigenza 8190 persone.

Si annunzia che il personale dei Consolati d'Austria-Ungheria e di Russia a Salonicco è stato aumentato per l'opera di controllo che si dovrà esercitare nell'applicazione delle riforme in Macedonia.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 29, ore 23:

Quantunque la risposta della Porta al memorandum austro-russo abbia piuttosto un carattere d'abile ritiro, gli ambasciatori di Russia e d'Austria l'accolsero con una certa soddisfazione, perchè temevano di ricevere una risposta categorica negativa, che avrebbe preso alla sprovvista le due Potenze, perchè esse non avrebbero saputo la questione delle misure da prendere in tal caso. Da parte sua la Porta è molto soddisfatta, perchè considera il suo come un successo diplomatico.

La riapertura del Parlamento rumeno.

Il messaggio del Re.

Ci telegrafano da Bucarest, 29, ore 10,35:

Si è aperta solennemente la sessione ordinaria del Parlamento.

Il Re, calorosamente acclamato, legge il discorso della Corona. Dice che le relazioni della Rumania con tutti gli Stati sono sempre ottime, e aggiunge che, mercè la savia attitudine del Governo, anche la Rumania contribuirà al mantenimento della pace, a cui ritiene intimamente le grandi Potenze.

Il discorso annunzia poscia la formazione di un Corpo speciale permanente di guardia alla frontiera. Rilevò che la buona situazione finanziaria permise di aumentare l'effettivo dell'esercito.

Parecchi punti del messaggio furono accolti con entusiastici applausi.

La ricomparsa dei « Bexers ».

Scontro fra essi e truppe.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 9,5:

Mandano da Tsimendao che le truppe cinesi compirono a saccheggiarono alcuni pacifici villaggi, ma evitarono di avvicinarsi alle truppe europee. Si dice che i *bexers* siano riapparsi e che il Governo accordi l'amnistia completa ai chinesi che si arrolano nelle truppe regolari cinesi.

Da Tachit-Chao si ha che un vivo scontro vi fu tra russi e tongusi. Vi sono quattro russi morti e nove soldati e un ufficiale gravemente feriti.

La grave questione dell'artiglieria.

Coll'oneste amore che costantemente poniamo a cercare la verità delle cose, senza occuparci mai delle persone, noi abbiamo compiuta una nuova indagine sulle condizioni del nostro nuovo materiale di artiglieria.

Quella che compiemmo appena l'*Avanti!* ebbe fatto le prime pubblicazioni sull'argomento ci aveva persuasi che le affermazioni del giornale socialista erano errate unilateralmente.

La nostra nuova indagine, più completa e più profonda, ci ha invece persuasi che nelle affermazioni dell'*Avanti!* vi può essere qualche cosa accessorio, vi è una sicura esagerazione nell'intonazione e nelle deduzioni, ma vi è nella sostanza un sicuro fondo di verità.

E' questa verità che noi serenamente ed obbiettivamente diremo cominciando da martedì.

Le polemiche pel monumento Spadalieri

Ci telefonano da Roma, 29, ore 8,40:

Il *Popolo Romano*, a proposito della desiderata rimozione del monumento a Spadalieri, dice che il Comune non può ritirare la concessione del terreno. Un professore universitario scrive che il Municipio avrebbe soltanto il diritto di cambiare la iscrizione.

***

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18,5:

Stamane vi furono tre conferenze fra altrettante Società popolari *contro* il monumento a *Nicola Spadalieri*. Nessun incidente.

Il processo Dreyfus innanzi alla Commissione di revisione

Le ragioni della risurrezione dell'« affaire » - I commenti dei giornali.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, ore 8.

La Nota ufficiosa con cui si annunciava la ripresa dell'affare Dreyfus provocò naturalmente nei giornali grande scalpore, quantunque la più parte di essi prevedessero una simile cosa.

Secondo alcuni, nei circoli giudiziari si affermava ieri che la decisione presa dai guardasigilli era stata motivata da due ordini di fatti: 1.o certi documenti alterati comunicati al Consiglio di guerra di Rennes; 2.o altri documenti tendenti a far risultare innocente l'ex-capitano e che non sarebbero stati comunicati ai suoi giudici.

Il *Petit Parisien*, che afferma queste cose, aggiunge che l'inchiesta annunciata dal generale Andrè fu fatta dal ministro stesso assistito soltanto da un suo ufficiale di ordinanza, capitano Targe. La deposizione del capitano Cuernuski non fu rilevata fra i motivi di revisione.

Secondo l'*Echo de Paris*, Alfredo Dreyfus parla nella sua lettera al guardasigilli della lettera del generale De Pellieux a Cavaignac, dei dubbi che avevano espresso diversi membri del Consiglio di guerra che l'hanno giudicato e di certi documenti di cui il generale André dava conoscenza a Valle. Ad ogni modo, la Commissione che è stata nominata è composta da Durand, da Alpraudèry e da Marignan, consiglieri alla Corte di Cassazione; da Mercier, da Geoffroy e da Dupré, direttori al Ministero della giustizia.

Il presidente della Commissione è Durand, ex-deputato della Tarenna e già sottosegretario di Stato, un professore onorario alla Facoltà di diritto di Rennes. Alpraudèry e Marignan furono la loro carriera di magistrati come procuratori della Repubblica in provincia.

Un particolare curioso è che Durand è cattolico, Alpraudèry è israelita e Marignan protestante.

Il relatore sarà Mercier, decano dei direttori al Ministero della giustizia.

La Commissione non tarderà a dare il suo avviso. Alla Cancelleria fu dichiarato ieri che si sperava di aver la relazione entro una settimana. Il guardasigilli sarà libero di accogliere l'opinione della Commissione o di respingerla. Se l'avviso della Commissione consultiva è contrario alla revisione, tutto sarà terminato; nel caso contrario il Consiglio dei ministri sarà chiamato a pronunciarsi. Ma non v'ha dubbio che quando il guardasigilli solo responsabile, egli ha diritto di convocare la Corte di Cassazione. La sezione penale della Corte stessa, per ratenziario del procuratore generale, incaricherà uno dei suoi membri del rapporto che dovrà permettere poi di pronunciare la sua sentenza con conoscenza di causa. Infine dopo l'esame dell'incartamento e l'audizione dei testi la Corte emetterà la sua sentenza. Se questa sentenza deciderà che vi sia motivo a fare una revisione, dovrà designare al tempo stesso il Consiglio di guerra incaricato di procedere a tale revisione. Ma l'ipotesi non è neanche da discutersi; la doppia esperienza che fu fatta dei Consigli di guerra non incita il condannato di Rennes a tentarli una terza volta; e Giuseppe Reinach già prese cura di far sapere al pubblico che la Corte di Cassazione dovrà, secondo lui, cassare puramente e semplicemente la sentenza di Rennes senza rinvio ad altro Consiglio di guerra.

Il *Matin* dice che il Consiglio d'inchiesta, dopo aver preso conoscenza dell'incartamento e delle lettere ricevute dai guardasigilli, autorizzò quest'ultimo a trasmettere tutti questi documenti alla Commissione di revisione, inaugurata presso il Ministero di giustizia. Questa Commissione deve riunirsi mercoledì prossimo, ma sembra che non comincerà subito l'esame dei documenti.

L'*Action* dice che fu il capitano Targe, ufficiale d'ordinanza del generale André, a scoprire i falsi, che sarebbero due. Essi sarebbero stati commessi da Gribelin, di concerto con Henry. Si avrebbe la certezza che durante il processo di Rennes alcuni documenti favorevoli a Dreyfus sarebbero stati trafugati. Il Consiglio di guerra non potrà quindi giudicare con conoscenza di causa. Sarebbe pure stabilito che Cernuski era un agente dello Stato Maggiore. Infine, dall'esame del *dossier* risulterebbero un certo numero di responsabilità, coscienti o no, e specialmente quella del generale Gonse.

Il giornale dice che queste informazioni debbono accettarsi con riserva, a titolo di curiosità.

Il *Figaro* afferma che il rinvio della domanda di revisione del processo Dreyfus alla Commissione di revisione piacerebbe a quella parlamentare alla Camera.

L'*Aurore* dice che è prossimo il giorno in cui la verità trionferà di tutti gli odii.

Jaurès scrive nella *Petite République* che, ora che la calma è fatta negli animi, la luce penetrerà nel fondo di tutte le coscienze. La verità sorge.

La *Lanterne* dice che questo è l'ultimo atto di un gran dramma umano: la riabilitazione di Dreyfus è soltanto questione di giorni.

Il *Gaulois* dice che André chiede la revisione del processo violando la volontà della Camera e nell'interesse di Jaurès e suo.

La *Libre Parole* scrive: « Non mancava più al Ministero Combes che l'apologia del tradimento. Se si riabilita Dreyfus, questa decisione, presa in violazione di due mandati, non cambierà l'opinione di alcuno. »

L'*Eclair* dice: « La ripresa dell'affare Dreyfus non è una sorpresa; ma non di meno è doloroso vedere gli interessi della Francia sacrificati a interessi cosmopoliti. »

La *Lanterne* dice che Dreyfus basa la sua domanda di revisione sulla falsa testimonianza di Czernusky, sulla falsa testimonianza di Gribelin e infine sull'alterazione di alcuni documenti del processo. Dreyfus, interrogato ieraera da un redattore della *Lanterne*, si rifiutò di fare qualsiasi dichiarazione, dicendo che spettava soltanto alla Commissione di revisione il parlarne.

Parigi, 29, ore 20,5.

La domanda di revisione presentata da Dreyfus alla Cancelleria della Corte di Cassazione venne comunicata al guardasigilli il 20 corrente. Il più assoluto segreto è serbato sul contenuto della domanda; tuttavia si assicura che certi fatti enumerati da Dreyfus corroborano alcune informazioni che figurano già nel *dossier* che André comunicò anteriormente a Valle.

Si pretende poi di sapere anche che André avrebbe trovato nel *dossier* del ministero della guerra documenti di un'autenticità più che dubbia e avrebbe scoperto le tracce della scrittura che si sarebbero fatte nel 1897 e nel 1898 al Ministero della guerra per dissimulare dei documenti erano fatti importanti.

Il ministro André avrebbe inoltre ottenuto dall'ex-archivista Gribelin gravi rivelazioni.

I giornali dicano però che bisogna accogliere queste voci con molta riserva, nella permettendo finora affermare se siano fondate o no. Intanto al Ministero della guerra come al Ministero di grazia e giustizia si oppone il più assoluto silenzio a tutte le domande.

La Commissione di revisione del processo avrà comunicazione dei documenti trasmessi dal ministro di grazia e giustizia al presidente Durand nella seduta della Commissione che avrà luogo il 3 dicembre.

Secondo ciò che affermano alcuni personaggi, André avrebbe preso visione del *dossier* solo verificare, come capo dell'esercito, le accuse rivolte ad alcuni ufficiali inquisiti nell'affare.

Rimarcando, vi dirò che i fatti nuovi annunciati da André nel suo rapporto ai guardasigilli sarebbero essenzialmente questi: Che nel dossier confidenziale che si sottopose soltanto al Consiglio di guerra di Rennes si sarebbero stati due documenti riconosciuti formalmente falsi e che dovettero certo contribuire alla condanna di Dreyfus; alcuni documenti che potevano provare l'innocenza di Dreyfus non si sarebbero stati sottoposti alla giustizia militare; infine la testimonianza che potè influire sulla decisione del Consiglio di guerra di Rennes non sarebbe stata nè spontanea nè disinteressata.

Il *Temps* ha chiesto a Dreyfus dei particolari sul fatto o sui fatti nuovi che motivano il suo ricorso per la revisione del processo. Dreyfus rispose che commetterebbe una scorrettezza verso la Commissione di revisione se comunicasse ai giornali i documenti di cui la Commissione stessa è stata informata. « Quando essa avrà statuito, giudicherà dell'opportunità della pubblicazione, ed è della pubblicazione completa, o tale da evitare ogni commento erroneo. »

Naturalmente, appena si cominciò a parlare di una probabile revisione, i giornali ecco anni in linea pro e contro Dreyfus, quasi come cinque o sei anni fa.

La *Patrie* in un articolo violento protesta contro la riapertura dell'affare Dreyfus, dicendo che, essendo lo spettro del clericalismo ormai svanito, si vuole mantenere l'unione della maggioranza ministeriale sull'affare Dreyfus e cercare di distogliere l'opinione pubblica dall'affare Humbert.

La *Liberté* ha intervistato Dreyfus, Labori e Gonse, che tutti e tre si rifiutarono di fare qualsiasi dichiarazione. Intervistò pure Maurizio Barrè, che dichiarò che la ripresa dell'affare Dreyfus è un delitto.

In un articolo intitolato: *Un colpo di Stato*, lo stesso giornale accusa André di aver fatto l'inchiesta all'insaputa del terreno giudiziario, malgrado il voto della Camera del 7 aprile 1903.

Il *Journal des Débats* pubblica un articolo sull'affare Dreyfus, in cui dice che spera che il paese saprà conservare maggior sangue freddo e maggior misura che durante la prima revisione, e aggiunge che il Governo ha dovuto a vera dire gravi ragioni per sollevare nuovamente l'« affare ». Daltronde tutti, qualunque sia la loro opinione, devono desiderare la luce completa per eliminare ogni dubbio, e la massa del pubblico desidera sopratutto vedere questa affare risolto definitivamente, per non udirne più parlare.

UOMINI D'ARTE

IGNACIO ZULOAGA

Ignacio Zuloaga, le cui pitture immediate e virile è stata l'ottima e massima rivelazione dell'ultima Mostra veneziana, è in Italia da meno mese. A Venezia ho passato molte ore con lui, l'ho udito parlare, l'ho veduto dipingere e, più, l'ho veduto entrare in estasi davanti a Tintoretto, alla *Crocefissione* della Scuola di San Rocco e al *Martirio di San Marco* all'Accademia. Guardare quadri altrui è, per un pittore, confessarsi.

Questo spagnolo, la cui fama in tre o quattr'anni, dopo dieci anni di silenzio e di lavoro accanito, è scoppiata in Francia, in Germania, in Inghilterra e in Italia con così rapido splendore, è forse l'artista più sincero che oggi lavori di là dai Pirenei, tra il pittoresco sfarfallegiante dei Benlliure, dei Pradilla, dei Villegas e di tutti i miseri eredi del grande Fortuny. Alto, bruno, asciutto, occhi piccoli, neri, vicini fra le palpebre un po' rosse, come arse e stanche dall'aver contemplato una luce troppo intensa, corti baffi ispidi, mascella quadrata, parlare breve concitato ed entusiastico, mani larghe e nervose da scultore, — la sua apparenza fisica corrisponde alla sua arte, come una forma all'impronta. Si sente quanto egli debba aver fatiscato a domare un temperamento impetuoso ed esuberante per cercare il mezzo più conciso e più preciso a esprimere, con la cupa austerità dei prototipi della sua razza, quanto più di vita gli fosse possibile nello spazio d'un quadro. Per questa volontà di costringere la massima emozione nella minor quantità di tratti espressivi, egli doveva diventare pittore d'uomini: il paesaggio o la marina o i quadri aneddotici dovevano sembrargli dispersione di forza, rumore vano, non parole castte. Fu la prima causa del suo trionfo in tempi di maschera irresoluta o di poesia malsanotica.

La stessa luce dell'aria aperta gli dispiaceva: il fondo doveva farli sul più cupo un accompagnamento in sordina, non una sinfonia wagneriana, in cui la voce umana avesse soltanto il valor d'uno strumento in orchestra. Tutta l'attenzione doveva concentrarsi sul volto, sui gesti espressivi, con un'unità di frase rivelatrice, con una veemenza di confessione strappata: in questo spagnolo modernissimo, montante della decadenza politica e sociale della sua patria, tra una Reggente timida, un re bambino ed inetto, e la protezione morale del Vaticano lontano, in questo buono democratico quasi sovversivo, orgoglioso che il Municipio d'Eibar, sua patria, sia da anni in mano ai socialisti, rivive, nella violenza e nell'astrazione dell'intuizione psicologica, un po' d'Inquisizione.

E dalla sua razza e dai suoi padri intellettuali — Velasquez e Goya — e dei caratteri veri dell'arte patria fin da quando Tocoloculo, detto il Greco, vi portò, per creare Velasquez, la sontuosità e la maestria anatomica e la composizione precisa pur nelle folle più varie e il gioco d'ombre e luci del suo gigantesco maestro Tintoretto, — Ignazio Zuloaga si vanta d'essere schiavo consenta.

Del resto la sua stessa famiglia è famiglia d'artisti. Suo padre Placido Zuloaga è il maggior damaschinatore di Spagna, il più immaginoso inventore e il più corretto fabbro di tutte quelle spade, ginnelli, coltani, bacchie di ferro inciso d'argento e d'oro, il più perfetto rappresentante di quell'arte che solo gli armieri del nostro Rinascimento seppero per uno o due secoli imitare degnamente: scultore, anche, egli è l'autore di quel monumento al generale Primm, che a Madrid è una gloria dell'arte decorativa contemporanea. E suo zio è un ceramista, e suo nonno fu pittore.

Non basta: più giovane, a Siviglia, egli stesso, come è moda nella migliore gioventù spagnola, s'è dilettato a recider tori nelle pubbliche corride: e ancora fra i toreri si ricorda con ammirazione la spada del giovane bianco, che il popolo del circo chiamava a grandi grida *el pintor*. Il primo quadro che veramente lo rivelò a molti con una maniera definitivamente sua rappresentava appunto i *Preparativi per una corrida*: proposto per la sezione spagnola all'Esposizione mondiale di Parigi il 1900, fu dai pittori spagnoli, degni emuli del famigerato giurì italiano delle stesso anno, scartato. Esposto poco dopo a Bruxelles, fu subito un trionfo, e il Museo della città lo comperò il primo giorno.

Da allora a Parigi, a Dresda, a Stoccarda, a Berlino, a Londra, a Vienna, dove la secessione lo collocò fra Rodin e Segantini, egli espone ogni anno, e ha già non solo i suoi ammiratori, ma i suoi maniaci. Da due anni un suo quadro è stato ammesso nel Museo del Luxembourg a Parigi.

Chi ha veduto quest'anno a Venezia la sua pittura, non la dimentica. Non assomiglia a nessun'altra pittura d'oggi. Il colore è sordo e basso alla Caravaggio, il cui credo intellettuale fu, del resto, uno spagnolo, il Ribera; i bianchi son violacei e i rossi opachi. La penombra è liquida, larga, più schiacciata in fondo, come il colpo di pollice d'uno scultore sulla creta, che filata, conicchè tutt'i piani risultano più modellati che dipinti. I fondi sono quasi sempre scenarii di teatro, o lo sembrano: non pensati o fatti dopo la figura, d'accordo con essa, per essa.

I temi sono tutti d'un realismo popolesco e veemente, sebbene i caratteri siano resi con una sobrietà fra sarcastica e triste, simile a quella di Maupassant in letteratura. Fanatico della sua terra, delle bellezze e delle miserie della sua terra, egli non descrive che il suo popolo, anima e volto — mendicanti, saltoni, beoni, cortigiane, danzatrici, gitane, andaluse, toreri, ragazze pronte, vecchie già scaltre. Non lavora che in Ispagna. In automobile penetra nei villaggi più intatti e più chiusi; semplice e sano, vive per settimane intiere coi suoi modelli, li interroga, li sente, li confessa: poi a Siviglia o ad Eibar, più presso il Guadalquivir o su all'ombra dei Piconci tra i suoi baschi, li compone in quadro. In cinque anni ha prodotto più di ottanta tele larghe più che due metri, con una foga e una fecondità alla Tintoretto.

Disegnato il quadro, egli dipinge la sua figura di getto, ritocchi o velature l'impazientiscono, fino a dieci e quindici volte ricopre con la coltella e l'acqua ragia il disegno sulla tela, finchè una mattina, dopo giorni

d'anni, la figura gli uscì dal pennello intera ed esprimeva in un'ora, tutta viva, la stessa anima guizzante dai talloni ai capelli, precisa.

Ho accennato a Tintoretto. Il Greco che portò in Ispagna il fare di Tintoretto e una scintilla del suo incendio è stato rinnovo in onore da Ignacio Zuloaga, che s'è fatto ormai nella sua casa d'Eibar una mirabile raccolta dei quadri di lui, e quelli che erano nei sotterranei o nelle soffitte dei pubblici Musei ha fatti uscire alla luce in luoghi di eccellenza.

Perciò la venuta a Venezia del giovane pittore è stato un pellegrinaggio in patria. Egli conosceva già l'Italia non solo nei Musei del suo paese che, purtroppo, hanno i migliori Tiziani del mondo, ma anche per aver vissuto qualche anno fa molti mesi a Roma, a Napoli, a Firenze, e specialmente a Pisa, dove s'era indugiato a fare copie pazienti degli affreschi di Benozzo sulla parete settentrionale del Camposanto e a ricercare in quella tecnica onesta e diretta del buon fresco quattrocentesco e nella giocondità già meridionale di quelle scene solatie tra verdi giardini e cieli azzurri, tutti i mezzi d'espressione essenziale del carattere umano ritrovati da Benozzo con un'umanità che mai fu più profonda. Era il tempo in cui egli s'affannava a trovare la sua via, il suo stile, la possibilità d'esprimersi nitidamente e brevemente.

Quando lo seppe, s'abbandonò all'osservazione della vita; e i veneziani e gli eredi spagnoli dei veneziani lo riconquistarono.

Con gli artisti di Venezia egli ha discusso per sette giorni la tecnica di Tintoretto, la preparazione a tempera delle sue tele più magnificamente dense di vita, la finale pittura ad olio che procedeva per velature su quella prima tempera solida e immutabile. Ma Tintoretto non dipingeva dal vero: dal vero disegnava, studiava, componeva. Gli spagnoli, a cominciare da Velasquez, più innamoditi e impazienti non dipinsero che ad olio, guardando il vero, sopprimendo per lo più gli studi. Ed egli, dopo aver preparato nello studio d'un veneziano l'antica tecnica, contra e dopo aver modellato in mezz'ora la testa del giovane collega che gli era a fianco, s'è fermato e ha esclamato quasi stizzito:

— Non posso, io sono spagnolo, nessun pittore spagnolo da Velasquez ad oggi, ha mai dipinto così. E' inutile che io tenti; non lo potrò mai...., — e sotto l'occhio desolato del mio ospite ha afferrato lo straccio e ha distrutto quell'improvvisazione mirabile.

Così saldamente egli sente la fatalità della sua razza, i legami profondi e istintivi coi suoi antenati intellettuali, e li accetta tutti come indicazioni di vittoria, e rompe uno e contraddice a uno di questi comandi dell'arditi gli parrebbe sacrilego. In questo la fermezza dei baschi fortifica la nativa debolezza spagnola.

Dice una leggenda basca che, dopo il diluvio, pochi uomini si salvarono, e pochi uomini rari come le olive sull'albero dopo la raccolta, come i grappoli sulla vigna dopo la vendemmia, e di questi il più forte fu Aitor, progenitore dei baschi ».

Quasi di questa nobiltà favolosa pare che egli si vanti, quando con semplicità ripetova a chi l'invitava a venir un anno a lavorare in Italia: — Per dipingere bene, s'ha da vivere e da dipingere dove s'è nati.

Oh! dolcezza dei nuovi cosmopoliti italiani....

Ugo Ojetti.

Le elezioni amministrative di Aosta.

Ci telegrafano da Aosta, 29, ore 21:

Ecco il fatto delle elezioni amministrative. I consiglieri da eleggersi erano 19. Sopra 324 iscritti, votarono 300 elettori. I partiti che si contrastavano la vittoria erano due: quello dell'antica Amministrazione, capitanato dall'av. Chabloz, contro quello dell'opposizione, capitanato dal Farinet, e che era alleato al partito cattolico.

I risultati dell'ultimo scrutinio danno la prevalenza alla lista elettorale concordata coll'opposizione.

Entrano in Consiglio i capi dei due partiti che sono in lotta: contano poi i maggiori voti il dottor Rédn, Musone, cav. Viora, Veltane Carnelius, Derriard, Montigrandi, avv. Chabloz, avv. Terriene, geometra Farinet, Fenay Cesare, Perron Giacinto, Lanier Paolo, avvocato Charrey, Balla Carlo, Personnettaz Giuliano, Alfiato Stevenin, Bus Cirillo, cav. Bich, geometra Fiadina, Prigolet, cav. Fenay.

Per migliorare le condizioni dell'Università bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 20,55:

Oggi è stata tenuta una importante adunanza per studiare la questione del nostro glorioso Ateneo. Intervennero Giosuè Carducci, il senatore Scarabelli, i deputati Pini, Panzacchi e Malvezzi, Abbiatico i senatori Tanari, Cadronchi, Capellini, i deputati Biscaretti, Costa, Chigi e Marescalchi.

Carducci, che fu invitato ad assumere la presidenza della riunione, riferì intorno allo stato in cui si trova la nostra Università. Si discussero quindi i provvedimenti necessari per completare le cliniche, le scuole d'agraria e le scuole d'applicazione per gli ingegneri. Si deliberò di ricorrere all'onorevole Governo onde soddisfare alle esigenze della moderna coltura; ma si ritenne prima d'essere necessario di ponderatamente studiare la Convenzione universitaria del 1897.

La festa delle matricole a Modena

Ci telegrafano da Modena, 29, ore 21,5:

Alla festa delle matricole e delle matricole intervennero le rappresentanze di molte Università del Regno. Anche l'Università di Torino ha mandato la sua rappresentanza. Fu giudicato felicissimo il discorso pronunziato da Giovanni Bacelli, allusivo ai fatti di Innsbruck.

Per ordine prefettizio furono proibiti cortei e dimostrazioni che avessero carattere irredentista. Era stato spiegato un tale apparato di forze, che fu giudicato eccessivo dai più moderati.

I festeggiamenti universitari continueranno domani.

Il Governo austriaco e l'Università italiana.

Il Comizio di Trento.

Italiani e slavi — Ancora dimostrazioni.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Vienna, 28, ore 9,25.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 9,25:

I discordi di Innsbruck e le dimostrazioni avvenute in Italia fanno di nuovo pensare ad un progetto di legge per la creazione dell'Università italiana. Anzi una persona ricevuta a Körber gli ha assicurato che la presentazione di tale disegno di legge è imminente e che la città indicata sarebbe Trieste. Quanto la polizia sia attendibile, malgrado la sua lunga, non saprei dirvi, perchè anche due anni or sono, quando avvennero i primi gravissimi disordini di Innsbruck, ebbi Körber come Hartel vennero dichiarazioni tali che la maggioranza della deputazione italiana si illuse di aver conquistata l'Università italiana..... a Trieste.

Ad evitare ogni precipitata illusione, credo di dovervi dire che la presentazione del disegno di legge alla Camera non vuol dire approvazione, e sono che Körber non si accorda prima con quella maggioranza che sarà possibile riunire non ostile agli italiani. Ogni qualvolta è venuta alla Camera, anche incidentalmente, la questione dell'Università italiana, si sono schierati contro — con l'astensione e colla negazione reale — quasi tutti i tedeschi: con preciso ed aumento di numero di Università o di Università nuove gli slavi, gli sloveni, i rutemi, i polacchi, gli czechi. Quest'ultima potrà impegnarne il bilancio in tal misura da rendere impossibile ogni concessione da parte del Governo.

La presentazione del disegno di legge per l'Università italiana può semplicemente seguire la risoluzione di Körber di uscire dall'impiccio in cui si trova, rigettando ogni colpa sulla Camera.

Intanto par deciso il trasporto delle cattedre parallelo (fra tre semestri) da Innsbruck a Vienna. Il qui dovrebbero passare a Trieste colla trasformazione di quell'Istituto commerciale Revoltella in Università commerciale coll'aggiunta delle Facoltà giuridica e filosofica.

Tutto ciò, naturalmente, in questo momento in cui disordini e dimostrazioni premono sul Governo e sulla pubblica opinione.

Trento, 28, ore 18.45.

Il grande Comizio di protesta per la nuova espatriazione ruminosa dai tedeschi ad Innsbruck ha avuto luogo stamane al teatro Verdi. Il teatro rigurgitava di pubblico appartenente a tutti i partiti: la gran maggioranza era composta dei rappresentanti delle due frazioni del partito liberale-nazionale e di quello socialista.

A presidente vien designato l'avv. Giuseppe Stefenelli, ex-deputato dietale, e uno dei leaders dei nazionali. Assistono al Comizio l'onorevole Malfatti, deputato di Trieste, e l'onorevole Tinzpari, deputato per Trento al Reichsrath; il podestà dott. Brugnara, i rappresentanti delle Associazioni liberali e socialiste della città e delle borgate del Trentino.

L'avv. Stefanelli apre il Comizio con la consueta presentazione del commissario governativo, che è oggi il Wildhauer. Pronunzia poi un breve, ma vibratissimo discorso, dicendo che una razza prepotente, che non sappe perdonare ai latini di dover ad essi i primi barlumi della civiltà, ha compiuta una nuova sopraffazione a danno degli italiani, colla connivenza del Governo. « Noi protestiamo — esclama — contro questa sopraffazione e contro questa connivenza nel nome, e gelosi, delle scarse libertà da noi godute ». Ringrazia quindi l'on. Malfatti per aver accettato di assistere all'odierno Comizio e rappresentarvi i tristissimi fratelli nel dolore e nella lotta.

Grandi applausi scoppiano nel teatro, e si grida con entusiasmo: « Viva Trieste! ».

L'avv. Stefenelli dà quindi la parola alle studente Boschetti, che legge le innumerevoli adesioni al Comizio pervenute da ogni parte delle provincie italiane dell'Austria e dal Regno; in special modo è applaudita quella del trentino prof. Scipio Sighele, che è stato uno dei più validi cooperatori dell'Università libera italiana.

Lo studente Kostich, reduce da Innsbruck, fa la narrazione dei fatti verificatisi, la cui gravità in stranamente attenuata dai giornali ufficiosi italiani.....

Si grida: *Abbasso la « Tribuna »!.....*

L'on. Marzorana parla anche a nome di Attilio Hortis; ringrazia, a nome dell'Istria e della Dalmazia, il Trentino, il cui disinteresso renderà possibile l'erezione dell'Università italiana a Trieste.

Seguono quindi il podestà Brugnara, capo del Club italiano alla Dieta di Innsbruck, che impegna all'Italia, la gran madre comune; Castanni, per la Camera del lavoro; i socialisti dott. Battisti e dott. Colpano.

Il dott. Silli, capo del partito democratico, improvvisa un breve discorso pieno d'entusiasmo e di feroci ironie che suscita l'entusiasmo. Una vera ovazione raccoglie quando, dopo aver tessute rapidamente le prepotenze dei panzermanisti, esclama che non riusciranno mai a vincere la resistenza degli italiani e a intaccare seriamente la loro nazionalità. Ai panzermanisti che aggregano tedeschizzare il Trentino e accordare alla canaglia del regno intima: *Di qui non si passa!*

Viene quindi letto e votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« I cittadini del Trentino, riuniti in pubblico Comizio al teatro Verdi il 29 novembre 1901, indignati per la violenza con cui, impedendo le lezioni dell'Università libera italiana, furono offesi i diritti che la Costituzione garantisce ad ogni cittadino;

« indignati per il contegno brutalmente aggressivo degli studenti tedeschi;

« forti dell'approvazione con cui tutto il mondo civile plaudì all'opera di un popolo che chiede giustizia:

« protestano — in nome della libertà e dei diritti nazionali disconosciuti e in nome dei diritti della civiltà e della cultura vergognosamente calpestati — contro il Governo, che non seppe o non volle far rispettare la legge, e contro la prepotenza tedesca;

« plaudono al contegno degli studenti italiani di Innsbruck e alla loro nobile iniziativa;

« eccitano gli italiani tutti dell'Austria, in modo speciale i Comuni e le Istituzioni, a perseverare con ogni energia nella lotta finchè non ci sia resa giustizia e non ci sia concessa una Università italiana a Trieste, tante volte richiesta e tante volte vanamente promessa. »

Viene egualmente votata una protesta contro le scuole tedesche istituite a Trento e a Trieste, delle quali nessuno sente il bisogno, e che esigono gravissime spese gravanti sulle provincie o sui Comuni e che servono a porti tedeschi, o contro il contegno dei giornali ufficiosi italiani.

Si delibera infine di trasmettere al presidente dei ministri Perdino del giorno votato.

Il Comizio si sciolse quindi, accolto tuttavia da grida di: *Viva l'Università italiana e Trieste!*

***

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 22,30:

Il fatto che ieri gli slavi e gli czechi si unirono agli studenti italiani nelle dimostrazioni imponenti i Circoli politici, perchè vanno possando la coalizione del Club italiano con gli altri gruppi parlamentari slavi. Per comprendere l'importanza di ciò e l'apprensione dei circoli politici tedeschi bisogna ricordare che già altra volta il Club italiano fu arbitro della situazione parlamentare.

La *Neue Freie Presse* cerca di attenuare il fatto, dicendo che gli slavi si unirono quando gli italiani si ritirano dinanzi al Parlamento.

Il colloquio De Gubernatis-De Gischer.

Dimostrazioni a Pisa.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,35:

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della notizia del colloquio fra De Gubernatis ed il commissario austriaco De Gischer, pubblica una lettera di De Gubernatis, che dichiara che De Gischer non fece delle scene, ma gli espresse il suo rammarico per i fatti avvenuti. Il colloquio continuò cordiale con De Gischer, il quale si mostrò sorpreso nel sentire che De Gubernatis non aveva seguito prima di partire che l'Università era stata proibita. Gli domandò se si fosse ora ancora ad Innsbruck, e gli chiese se avesse bisogno di qualche cosa (ciò che, si può aggiungere, in linguaggio di Polizia austriaco voleva dire che se ne andasse al più presto da Innsbruck).

***

Ci telegrafano da Pisa, 29, ore 20:

Stamane alcuni studenti del ginnasio, del liceo e dell'Università si allontanano in Borgo Stretto, per una delle dimostrazioni divenute ormai solite.

La Polizia volle risolutamente sciogliere l'assembramento. Ne nacque un grave tafferuglio. Si fecero otto arresti, ma gli arrestati poco dopo vennero rilasciati.

Domattina si riaprirà l'Università.

La sessione della Società Politica istriana

Una protesta contro i fatti di Innsbruck.

Ci telegrafano da Trieste, 29, ore 21,16:

Oggi si tenne a Parenzo una riunione della Sezione distrettuale della Società politica istriana. Vi intervennero i deputati italiani alla Camera e parecchi di quelli appartenenti alla Dieta, quasi tutti i podestà e molto notabilità della provincia. Il presidente, on. Bennati, trattegiò la situazione dei partiti. Il segretario lesse poi una relazione sull'attività della Società in quest'ultimo anno; disse che alcuni Comuni, caduti nelle mani degli slavi, sono però ritornati in mano agli italiani; riferì in particolare importanza dell'organizzazione dei Comuni, ed invocò l'unione di tutte le forze per mantenere la forza dell'elemento italiano. (*Applausi*)

Lon. Felissini fa la relazione dell'attività dei deputati italiani al Parlamento di Vienna, i quali sempre lottarono contro l'oppressione e sempre reclamano di ottenere un'Università Italiana a Trieste.

Fu infine votato un ordine del giorno di protesta contro i fatti di Innsbruck.

Agitazioni operaie in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 10,5:

Essendo gli agitatori politici risultati, nella scorsa settimana, a trascinare un certo numero di operai delle fabbriche della città di Bielostock (provincia di Grodno) ad abbandonare il lavoro, imponendo le sospese con minacce, il governatore della provincia, Ozerguine, ha pubblicato un manifesto col quale cerca di tranquillizzare questi operai e di decidersi a riprendere il lavoro, assicurandoli di aver preso tutte le misure per garantire la sicurezza degli operai.

Delle severe punizioni sarebbero inflitte a coloro che tentassero di intimidire gli operai per impedire loro di recarsi al lavoro.

Un monumento a Danton.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 16,20:

A Tarbes il generale André ha inaugurato il monumento a Danton, ed ha pronunziato un applaudito discorso rievocando la parte patriottica avuta dal celebre rivoluzionario. André assistette poscia ad un banchetto che gli fu offerto il Municipio.

L'estrazione della tombola telegrafica nazionale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 19.20:

Malgrado la pioggia, un numerosissimo pubblico assistette oggi all'estrazione della Tombola telegrafica nazionale.

I numeri usciti sono i seguenti:

16 — 34 — 18 — 70 — 86 — 20 — 54 — 65 — 9 — 37 — 60 — 6 — 10 — 45 — 25 — 57 — 81 — 13 — 53 — 90 — 52 — 26 — 48 — 30 — 58 — 23 — 29 — 85 — 85 — 45 — 15 — 17 — 23 — 62 — 87 — 85 — 13 — 56 — 55 — 60 — 68 — 70 — 41 — 27 — 74 — 3.

Aumentano le appartenenze di tutte le Autorità. Il Comitato annulla circa 3000 registri per non essere pervenuti al tempo debito.

Una lapide a G. Modena in Santa Croce.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 10,45:

Stamane nel tempio di Santa Croce si è inaugurata solennemente una lapide a Gustavo Modena. Intervennero le Autorità e un numeroso pubblico. Si deposero sulla lapide varie corone.

Una conferenza anarchica a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 29, ore 19.40:

Nel pomeriggio l'anarchico Domenico Zavattiero tenne nella Palestra di ginnastica una conferenza. Il pubblico era scarso. Ad un certo punto l'oratore cominciò ad attaccare la legge italiana ed a censurarla.

L'ispettore di P. S. Bozzi lo interruppe. Zavattiero continuò in tono ironico. Allora l'ispettore cessò la seduta e sciolse la riunione. Scoppiarono allora grida e fischi.

Venne arrestato un operaio che distribuiva degli opuscoli anarchici, ma fu subito rilasciato.

Uno scandalo all'estero degli alunni cancellieri a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 11,30:

Ieri al Tribunale, presieduto dal consigliere d'Appello Silvestri, si trovarono gli estremi scritti di 150 alunni cancellieri. Ad un certo momento non degli esaminandi si alzò per presentare perchè parecchi esaminandi durante la redazione erano stranieri ed avere dal di fuori la soluzione del tema.

Il consigliere Silvestri constatò la verità dell'affermazione. Allora si sospesero e si annullarono gli esami e fu ordinata un'inchiesta.

Un Comizio pel riposo festivo.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 21,50:

Stasera si tenne un Comizio nella sala della Borsa fra commessi ed impiegati di commercio nella questione del riposo festivo. Intervenne un migliaio di persone. Parlarono il deputato Oddenino, il segretario della Camera del lavoro, Del Bucco, l'avv. Corsi ed il democratico cristiano avv. Bertini, il quale riuscì a farsi applaudire anche dai socialisti.

Si votò un ordine del giorno in favore del riposo festivo.

Il suicidio del colonnello Aurousseau

per malversazioni.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 6,45:

Telegrafano da Tunisi danno diffusi particolari sul suicidio del colonnello Aurousseau, comandante delle truppe indigene, per malversazioni. Arrestato e condotto in prigione, si è seguita in gola con un rasoio. Quest'omicidio, sotto alcuni aspetti così somigliante a quello del tenente-colonnello Henry nella fortezza di Monte Valeriano, non produsse qui molta impressione nè nei circoli militari nè in quelli borghesi. I militari, per parte loro, non furono troppo sorpresi di ciò che si aspettavano; quanto ai borghesi, essi non conoscevano il suicida, come non conoscono nemmeno come sia organizzato il piccolo esercito tunisino nella sua amministrazione. Ministro tunisino della guerra è il generale comandante la truppa francese di occupazione. L'esercito, che si compone della guardia beyeale, è forte di 000 uomini e comprende un plotone di fanteria, uno del genio, uno squadrone di cavalleria ed una Musica. Questa Musica ha la particolarità che nessun musicante conosce le note musicali e tutti quanti hanno ad orecchio.

Il generale comandante le truppe francesi dispone, come ministro della guerra, di un bilancio annuo di 600,000 franchi circa, destinati al mantenimento dell'esercito tunisino, ed è coadiuvato da una Commissione militare, composta di tre ufficiali francesi, il cui capo è direttore dell'Amministrazione centrale dell'esercito tunisino.

Il tenente-colonnello Aurousseau era da 15 anni a capo di questo servizio e fu predecessore del generale Roux, che attualmente è comandante del Corpo di occupazione di Tunisi. Avendo preso possesso del comando nel giugno 1903, Roux riferì immediatamente gravi irregolarità nella gestione del bilancio dell'esercito tunisino. Per una denuncia un funzionario del Corpo di controllo dell'Amministrazione dell'esercito fu mandato in missione a Tunisi dal ministro della guerra.

E in seguito all'ispezione operata da questo funzionario furono presi provvedimenti di rigore contro il colonnello Aurousseau.

***

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 16,10:

Si ha da Tunisi: « I funerali del colonnello Aurousseau ebbero luogo stamane. La salma fu trasportata dall'Ospedale militare al Cimitero, ove fu tumulata provvisoriamente, in attesa di essere trasportata in Francia. Non le furono resi gli onori militari. »

REATI E PENE

Notiziario.

(Tribunale Penale e Corte d'Assise).

Il governo d'un ex-consigliere comunale — Le solite sulle tre contestini.

Il 2 dicembre si svolgerà un interessante processo contro l'ex-consigliere comunale A. Ponza, accusato di aver aperto il cassetto della scrittoio d'un suo impiegato e di esteri impossessato di una fotografia rappresentante una donna nuda, fotografia che poi distrusse, perchè offensiva del pudore e del senso morale.

La fotografia non era di proprietà dell'impiegato, e poichè questi, per la custodia ch'esso ne fece, fu licenziato, querelò il principale e contro di lui si costituì Parte civile, col patrocinio dell'av. Lotlel, allo scopo di chiarire molte circostanze piccanti, e fare — dice lui — rivelazioni importanti. Non è necessario da dire che il sig. Ponza dà ben altra versione al fatto e le leggittima con ragioni di moralità e di servizio.

***

Per reverchio libazioni e per mettere sempre che fra le due famiglie correva, Boris Giovanni e Falcone Giuseppe, contadini di Campiglietto Feglino, venerdì, una sera a mensa. Le mille fu feroce: arrivò l'uno di bastone, l'altro di coltello, spinsero il ruolicano dello loro alle ore ultime tragiche conseguenze. Così il Boris Giovanni fini coll'accoppare, in un guardato rotolare di coltello, l'avversario. I giurati ritennero ch'egli avesse ecceduto nella difesa, che non aveva intenzione d'uccidere e che si trovasse in uno stato di semi-ubbriachezza. Gli concessero le attenuanti e la Corte lo condannò a 3 anni e 4 mesi di reclusione.

Unico incidente del processo: il fatto del sopralluogo dell'av. Macrari, che era stato ripreso nella sala degli avvocati!

Presidente: Borasio; giudici: Castagella e Ballodore; Difesa avvocati on. Chiapparo e Ricchiardi; Parte civile: avvocati Maccari e Floria; cancelliere: Bassi; ad. giud. Riccio.

Cad.

Il processo Murri a Vercelli?

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Ho da buona fonte che il processo Murri-Bonmartini si svolgerebbe dinanzi alla Corte d'Assise di Vercelli.

Io vi riferisco la notizia per debito di cronaca.

La diffamazione per mezzo della stampa.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,35:

Davanti alla V Sezione del Tribunale furono assolti Bellotti ed il gerente della *Tribuna*, imputati di diffamazione, ritenendo che non vi è colpa quando, sconosciuti pubblicate una notizia falsa, appena siano seguite l'errore se se ne dà smentita.

Tempeste e allagamenti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 15,56:

Un violentissimo temporale si è scatenato stanotte sulla città e continua tuttora. Vi furono molti allagamenti di case ai pianterreni e di alcune chiese. I pompieri sono accorsi dappertutto a prestare l'opera loro. Anche il mare è tempestoso; l'arrivo e la partenza dei piroscafi sono impediti.

Crisi comunale a Camaiore per l'esito di un processo.

Ci telegrafano da Lucca, 29, ore 14,25:

L'intero Consiglio comunale di Camaiore, in segno di protesta per l'assoluzione del carabiniere Calfa, rassegnava le dimissioni.

Dimostrazioni di scioperanti a Bordeaux.

Ci telegrafano da Bordeaux, 29, ore 8,50:

Iersera gli operai del porto scioperanti fecero una dimostrazione dinanzi al Municipio: ne nacquero dei disordini. Gli agenti, caricati, dovettero sguainare le sciabole. Vi sono dei feriti da ambe le parti: alcuni anche gravemente. Fra questi sono il presidente del Sindacato dei lamieristi e un agente.

Una grossa frana presso Chambéry.

Ci telegrafano da Chambéry, 29, ore 14,10:

Una nuova frana si è prodotta nella montagna fra Tigue Blanche e Notre Dame de Briançon. La circolazione dei treni è nuovamente interrotta.

Una moda che uccide.

Ci scrivono da Intra, 29:

A Macugno Superiore il falegname Emilio Albertini, di 25 anni, mentre era intento ad arrotare un ferro su di una mola mossa da forza idraulica, non si sa come, la pietra si spezzò improvvisamente di un colpo, e diverse schegge andarono a percuotere nel ventre, nella testa e nella faccia del disgraziato, che cadde tosto a terra in orrendo stato. Trasportato a casa, quantunque curato amorevolmente, dopo qualche ora cessava di vivere.

SPORT

Il giro di Torino.

La prima corsa a piedi delle " Midinettes „ torinesi.

Quando non la Guria di questa gara sportiva si disponeva a far l'appello dei concorrenti e delle concorrenti alle diverse prove, il tempo si lasciò parere e la neve cominciava a cadere, quasi a dispetto di questo nuovo cimento sportivo.

Ai più sembrava impossibile l'effettuazione della gara. Ma le insistenze da parte delle giovani sportswomen perchè la gara avesse luogo interessarono la Guria a dare il segnale di partenza, nonostante le tristi previsioni della strada percorsa per questa prima corsa di *Midinettes*.

Decisa in una stagione non propizia alla ripetizione di simili gare, la prova odierna raccolse 72 iscrizioni. Le partenze, a meglio, le correzione che, allorchè il tempo volle ultimarsi presso il tragurado stabilito sul corso Re Umberto, dinanzi al Valentino ceseamo, furono 56. In compartimento erano giovanette fra i 16 ed i 17 anni, sarine, modiste, commesse di negozio, che per l'occasione avevano indossato un costume sportivo.

Il percorso per cui passa il giovane gruppo femminile è il seguente: Corso Re Umberto, corso Fabbroni, corso Castelfidardo, corso Duca di Genova, corso Re Umberto (Km. 2), in complesso.

Le partenze ha luogo alle ore 13.30'. Il pubblico, curioso di conoscere l'esito di questa prima prova femminile, è accorso abbastanza numeroso, e si dispone sul controviale del corso Re Umberto.

Dopo 15 minuti e 27" che è stata data la partenza giunge la prima *midinette*: E' certa Lagna Maria, disoccupatissima, scrive, 2a. E' arriva Faletta Carolina (commessa di negozio), in 28'.37"; 3.a Gila Margherita, in 29'.5"; 4a Varetto Rosa; 5.a Principe Domenica; 6.a Curaz Severina; 7.a Cattelini Elisabetta; 8.a Drovetto Luigia; 9.a Rastello Paolina; 10.a Bessi Lina. Seguono nell'ordine: Tabasso Alfonsina, Carmagnola Maria, Bressa Vincenza, Belforno Maria, Boglione Emerina, Varetto Teresa, Sacco Maria, Ferraci Natalina, Bastignoni Vittoria, Capelo Maddalena, Casale Valentina, Comaglio Luigia.

Avvenuto l'arrivo delle *Midinettes*, la Giuria, alle ore 14,34 dà la partenza ai concorrenti della gara di corsa pei giovani. Dei 99 iscritti se presentano 71. Il percorso stabilito per tale categoria è il seguente: corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele II, corso Cairoli, via Napione, corso San Maurizio, corso Regina Margherita, corso Principe Eugenio, corso San Maurizio, via Cernaia, corso Vinzaglio, corso Duca di Genova, corso Re Umberto (Km. 12, in 300).

Arrivano: 1.o Farri Elisea, di Bologna, in 34'.25"; 2.o Stobbione, di Torino, in 34'.35"; 3.o Ranero, di Asti, in 35'.34"; 4.o Armellino, in 35'.40"; 5.o Cerutti, in 36'.4"; 6.o Gila; 7.a Gorella; 8.o Zambone; 9.o Bruno; 10.o Morvita; 11.a Martinengo; 12.a Lanza; 13.o Quaranta; 14.o Ferrero; 15.o Perini; 16.a Demarco.

Sul medesimo percorso ha luogo la gara di marcia. Dei 101 iscritti partono 58, alle ore 2,40'.

Giungono: Lo Monte Giuseppe (*Audace*), in 56'.52"; 2.o Dante Barbieri (*Audace*), in 57'.13"; 3.o Gnagno, in 57'.27"; 4.o A. Bruno, in 58'; 5.o Cena Michele, in 58'.15"; 6.o Cornaglia, in 58'.22"; 7.o M. Visconti; 8.o Schestino.

Il premio di squadra venne assegnato all'*Audace*, rappresentata dai signori Nicola Mario, Nay Mario, Verrone Giulio, Bechis Giovanni, Beltramo Giacomo, Moretta Lorenzo, Casalis Eugenio, Frai Arnaldo, Genolla Enrico, Gandolfo Ernesto.

Le gare hanno termine alle ore 17.

V. B.

CICLISMO.

Gli « audax » italiani a Parigi.

L'*Audax-Club* della Sezione di Torino, incoraggiato dallo splendido successo ottenuto in scorsa estate nella gita organizzata a Monaco-Nizza, ha deciso di organizzare la gita Torino-Parigi per la ventura stagione del 1904.

La gita, riservata ai soli soci dell'*Audax Italiano*, a grandi tratti col [illegible] Percorso: Torino, Moncenisio, Chambéry, Tournus, Avallon, Melun, Parigi (da compiersi in bicicletta), Km. 765 in cinque giorni. Permanenza a Parigi quattro giorni. Ritorno in ferrovia. Per l'occasione verrà coniato un apposito artistico distintivo ricordo.

LOTTA.

La Cintura d'oro.

(La quarta serata)

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 21.30:

Ecco i risultati delle gare di lotta per la *Ceinture d'Or*, disputatesi nella quarta serata:

Prediletissima incontro: Antonitch (austriaco), chilogrammi 135, batte Jourdan (francese), 102 Kg., in 11' 20". — *Quattordicesimo incontro*: Max Scandmann (inglese), 122 Kg., batte Quesiart (francese), 91 Kg., in 1' 45". — *Quindicesimo incontro*: Paul Pons (francese), 115 Kg., batte Lemmens (belga), 108 Kg., in 5' 20". — *Sedicesimo incontro*: Dickmann (tedesco), 98 Kg., batte Maille (francese), 95 Kg., in 20".

Il campionato veneto di tiro a volo rimandato

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 18,30:

Il Campionato veneto di tiro al piccione, per il quale è rimasta la somma di 500 lire, è stato rimandato a mercoledì, 2 dicembre.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23:

Ecco come vennero finite le date delle grandi prove del turf francese nel 1901: Derby, 12 maggio; Grand Prix di Parigi, 23 giugno; Premio del Consiglio Municipale, 8 settembre.

— A Manchester (Inghilterra) oggi ha avuto luogo la corsa di cavalli *Far Manchester Novembre Handicap*: premio 37,500 franchi; percorso 2400 metri. Corsero 24 cavalli. Giunsero: 1.o *Suite Cup*; 2.o *Saint-Maclo*; 3.o *Lord Rosemary*.

— Sir Thomas Lypton, il noto gentleman inglese, ha definitivamente rinunziato di concorrere alle future gare per la Coppa d'America.

— La corsa automobilistica annuale di miglio, che si disputa sulla salita di Eagle Rock (New Jersey, America), è stata vinta da Vanderbilt, con una vettura Mors di 40 HP, in 1' 36" 1/5.

— Telegrafano da New York che, causa il freddo, i concorrenti alla corsa ciclistica dei sei giorni devettero sospendere l'allenamento

L'avv. Meriani si ritira dal Collegio di Avigliana

In una corrispondenza da Torino all'*Avanguardia Socialista* di Milano leggiamo che gli elettori socialisti del Collegio di Avigliana in un recente Congresso battarono a mare l'avvocato Meriani, come candidato socialista di quel Collegio, affermandosi su tre nuovi nomi, tra cui in un'altra prossima riunione si sceglierà definitivamente.

I democratici d'Alessandria pel Congresso democratico.

Ci scrivono da Alessandria, 29:

La nostra Associazione democratica, riunitasi ieri sera in assemblea, votava un ordine del giorno presentato dal presidente avv. Cannelli; invitando tutte le Associazioni democratiche radicali d'Italia ad agitarsi per promuovere la convocazione del Congresso nazionale a breve scadenza, deplorando fin d'ora il giudizio del gesto quale che lontanare coloro con speciali cavilli o colla loro assenza l'opera di concordia e patriottismo reclamata da tutta la democrazia italiana pel trionfo dei comuni ideali e pel bene della patria.

Gravissimo incendio in casa di Varallo.

Ci scrivono da Varallo, 29:

A Cascolero la notte scorsa scoppiò improvvisamente un formidabile incendio, che in poco volgere di tempo distrusse un gruppo di case appartenente alle diverse famiglie eredi del fu Nicolao Ragozzi. Accorse la popolazione del paese ed altre circonvicine. Il servizio di salvataggio durò una notte ed un giorno. Per poco non si deplorarono vittime umane. A grande stento si riuscì a salvare il bestiame. I danni sono ingentissimi. Pubbliche sottoscrizioni stanno provvedendo per recar qualche sollievo alle disgraziate famiglie, rimaste nella più squallida miseria.

Arti e Scienze

L'inaugurazione d'un busto al prof. Alfonso Cossa.

Il compianto presidente della R. Accademia delle scienze di Torino e direttore della Regia Scuola d'applicazione degli ingegneri, morto il 72 ottobre dell'anno scorso, ebbe ieri attestina manifesti onoranze per opera d'un Comitato di colleghi e d'amici; e a me persone ricordo nel luogo ove per 15 anni si svolse la sua opera moderatrice è stato inaugurato un bello ed espressivo busto.

La cerimonia della commemorazione ebbe luogo nella sala a pianterreno il disegno, preparato per la circostanza, del castello del Valentino; e vi assistevano, oltre a molte gentili signore, studenti e insegnanti, parecchie personalità scientifiche e cittadine. Vi erano il sindaco senatore Frola, il prefetto marchese Guicciardi, l'on. Pinchia, sottosegretario di Stato all'istruzione in rappresentanza del ministro, l'on. Bonelli, il rettore dell'Università prof. Chironi, il provveditore agli studi Boggiannini, l'assessore prof. Chiapa, il prof. Mosso, rappresentante l'Accademia delle scienze di Napoli, i professori Guidi, Rotondi, Naccari, Zucchini, Ferraris, Pileti, D'Ercole, ecc., oltre al professore Roverati, succeduto al Cossa nella direzione della Scuola degli ingegneri, e il professore D'Ovidio, preside della Facoltà di matematica e che è il nuovo presidente della R. Accademia delle scienze.

Ed è appunto il prof. D'Ovidio che, quale presidente del Comitato costituitosi per le onoranze odierne, dopo di aver letto le numerosissime adesioni di scienziati e Accademie, pel primo ricordò l'improvvisa morte del Cossa, quando gli amici si disponevano a onorarlo in occasione del suo 70.o anno; e come gli stessi costituiti in Comitato abbiano provveduto a ricordarlo con un busto, il quale ora vigila le collezioni petrografiche che il Cossa compose e che sono il suo più bel lascito. E immaginia che i tre chiari di cui ora il Valentino possiede le scolpite effigi, cioè il Gastaldi, il Cossa e il Sella, a cui rese il glorioso istituto rilevanto tanto onore e tanto affetto, debbano suscitare presto quella non sia fusione nel Museo Industriale, da cui nascerà quel politecnico che deve essere nuovo lustro del Piemonte.

Quindi consegna, a nome del Comitato, il busto dell'onorato alla custodia della Scuola, incitandone i giovani a seguirne l'esempio di perseverato lavoro.

Il prof. Reycend accetta, a nome della Scuola d'applicazione, il busto, e ringrazia il Comitato a cui si deve questa cerimonia cui encomiabile per la memoria dell'amico; e invita il professore Zocchini, già assistente del defunto, a ricordarne più particolarmente l'opera.

Lo Zocchini segue passo a passo la carriera del Cossa e la riseve chiaro e poi microscopio, iniziatore in Italia degli studi petrografici in cui contribuì ricordando ogni vicenda della vita e dell'insegnamento dice poche commosse parole.

Ultimo il prof. Sinigaglia, il neo-direttore dell'Accademia di Brera, il quale parla a nome del Municipio di Milano, patria dell'onorato.

Poi tutti gli invitati salgono al primo piano a vedere nella sala, ove son raccolte le coll

ossandali: una rappresentazione, un entusiasmo, un'attitudi, e mentre questi ultimi due si alternano variamente e si mescolano, il primo sta immutabilmente come il necessario stato generatore d'ogni componimento.

Tutte le liriche del Carducci si iniziano con una delineata rappresentazione esteriore; cioè non si muovono in lui per un avvenimento intimo, ma sono suscitate da un fatto esterno che si offre allo spirito del poeta incitandolo; e ciò anche in quelle che prendono a materia qualche cosa di intimo.

L'oratore esamina poi come il poeta si rappresenta e renumira a noi gli oggetti esteriori, e viene alla conclusione che il Carducci sente le forme che riproduce con intensità nitidezza, ma non si indugia a osservare minutamente. A ciò si rifiuta la sua natura inquieta e focosa. Pochi tratti rapidi, sicuri, incisivi gli bastano.....

La rigogliosa maniera di concepire il mondo e di raffigurarlo avrebbe inclinato il Carducci all'epica, se non lo avesse tenuto lontano quello spirito instabile che non mai gli lascia acquetare a lungo in fantasma e ne lo distoglie con una violenza spesso brutale.

Il Pastonchi analizza quindi la tecnica poetica del Carducci, e parlando delle odi barbare dice che esse nacquero non da un desiderio di libertà, e che possono come definite senza il *furioso trionfo del verso sciolto*.

Le poesie del Carducci, però, — dice il Pastonchi, — ne trascinano, attirano tutte l'essere in una vertiginosa ascensione, non lasciano solchi di pensiero; muovono più che commuovere con la violenza di un turbine che passa e dilegua. La sua arte non è meditazione: è azione; non intensifica lo spirito, ma lo dilata, non si addentra nelle anime, ma le solleva, non le appassiona, ma le esalta. In ogni modo, esso deve avere per noi un alto valore significativo in quanto è la espressione della nuova Italia, e facendoci rammentare delle nostre glorie come di leggende meravigliose, trasmutando in simboli i nostri eroi, ci inalza alla ermosismo mitico.....

Francesco Pastonchi, così concluse, fra lunghi e calorosi applausi, il suo dire, passò a dar vita colla sua meravigliosa voce di metallo e di velluto, a parecchie poesie di Giosuè Carducci: *Alla rima, Il comune rustico, Sui campi di Marengo, Davanti San Guido, Idillio maremmano, Per le nozze di mio figlio, Per la morte di Napoleone Eugenio, Alle fonti del Clitunno*, accettando alla fine di cinscun canto fragorosi battimani.

Per un ricordo monumentale a Claudio Leigheb. — La morte dell'insigne attore Claudio Leigheb, che ha destato al largo compianto in tutta Italia, ha fatto sorgere nella nostra città, tra amici ed ammiratori di lui, la gentile e pietosa idea di coonerare la memoria con un durevole ricordo.

Nella prima seduta tenutosi l'altra sera nello studio del cav. ragioniere Fornasia, il Comitato promotore ha deliberato che il monumento funebre sorga sul Cimitero di Staglieno sulla tomba ivi acquistata dalla famiglia, e che a formare il fondo necessario contribuiscano tutti i pubblici d'Italia che l'hanno così frequentemente applaudito, e ciò mediante rappresentazioni che la famiglia artistica con nobile slancio già si è mostrata disposta a dare per onorare il primo brillante italiano.

Ernesto Narelli ha accettato con entusiasmo la presidenza onoraria del Comitato, esprimendo la convinzione che *l'avvenimento riuscirà degno dell'uomo e dell'artista che l'Italia giustamente rimpiange*.

Siamo certi che per quanto riguarda la città nostra il pubblico asseconderà calorosamente la nobile iniziativa, a testimonianza della sua viva e profonda simpatia per la memoria di colui che all'eccellenza dell'arte accompagnò il strettamente e costantemente l'integrità del carattere.

Il concorso per una commedia dialettale piemontese. Il Comitato per il concorso per una commedia dialettale piemontese chiusosi col 31 agosto, ci comunica che le commedie presentate furono 31, e che la Giuria (composta dei signori Alfonso Cavalieri, Guglielmo Emanuel, G. G. Molineri, C. M. Pagano, Giuseppe Perassia, Pietro Rastelli, C. E. Ruggieri, Ernesto Ville, Alberto Viriglio) ha proposto per il pubblico esperimento alcune commedie, che saranno subito messe allo studio e rappresentate gratuitamente, secondo l'ordine designato dalla sorte, dalla Compagnia Drammatica di Teodoro Cambiotti al teatro Rosina.

L'esportazione del bestiame in Francia.

La zona neutra avolsa.

Ci scrivono da Aosta, 29:

Trattasi parlo dell'attuale *modus vivendi* colla Francia, il Ministero cerca di migliorare le deplorevoli condizioni in cui si trova il nostro commercio di bestiame con quel paese.

Si sollecitò dal Governo della Repubblica l'abolizione del cordone sanitario, che imponeva al bestiame d'introduzione una quarantena lunga vicissitudini quando accorsa. Sembra certa che l'odioso provvedimento sarà soppresso; sia vigo per sempre la grave, inciviliente limitazione di L. 20 per quintale di peso vivo da introdursi oltre il confine.

A tale riguardo la sottoposta all'esame del Ministero una relazione importantissima del veterinario di Aosta, dott. cav. Faletti, il quale proporrebbe come temperamento alla legge che ne concede all'Italia la facoltà di poter usufruire della franchigia doganale per il commercio italiano con la parte della Savoia costituita in zona neutra e comprendente i distretti (*arrondissements*) di Bonneville, Thonon e Saint-Julien, i quali diventerebbero così assolutamente indifferenti per la produzione bovina nazionale.

E' da sperarsi che tra l'Italia e la detta zona neutra non venga una via di comunicazione diretta. Per accedervi dal confine italiano occorre vincere un tratto di pochi chilometri, intercedente fra il colle della Seigne ed il colle Du Bour.

Superata questa distanza, il nostro bestiame si recherebbe in piena zona neutra a mezzo istituzioni a diritti doganali di sorta. — L'utile che ne ne trarrebbe è incalcolabile.

Il periodato ufficiale veterinario, nella sua chiara relazione, avrebbe suggerito al Ministero, che il proposto ad accogliere il suggerimento, ed sollecitare dal Governo francese la facoltà di transito pel nostro bestiame in quel tratto di territorio francese che si stende tra i colli della Seigne e Du Bour.

La dimostrazione dal solerte dott. Faletti, caldamente appoggiata dalle nostre Autorità, e lo sarà anche proposta saranno trasmesse al Ministero francese, e se, meno si vuole fiducia, sarà ad esso fatto buon viso, si avrà per la zona neutra savoina un *débouché* nuovo e lucrativo per il commercio del bestiame italiano.

RIVISTA FINANZIARIA

L'andamento dei mercati mondiali ci permette una breve cronaca. In una parola, si può dire che l'intervallo rimane quale quello dell'ottava precedente, cioè non una serta fermezza, ma senza sovercbio movimento.

In generale, però, la tendenza è stata buona, favorevole specialmente ai titoli di Stato, che troviamo quasi tutti in aumento alla chiusura.

All'interno le stesse cause di tranquillità si sono ripetute, accentuandosi alquanto in fin di settimana, per cause però in gran parte dipendenti dai numerosi realizzi fatti e dall'avvicinarsi della liquidazione mensile.

Ora che possiamo aver altro parare ai cenni quadri discorsivi.

	Sabato 21 novembre	Sabato 28 novembre
Cambio	100 —	100 —
Rendita Italiana 5 0/0	101 72	101 82
» » 3 1/2 0/0	102 875	102 85
Banca d'Italia	1107 —	1105 —
Ferrovie Meridionali	680 —	686 —
Ferrovie Mediterranee	457 —	455 —
Banca Commerciale	779 50	781 —
Credito Italiano	104 50	614 —
Banco Sicilia	110 —	— —

Fondi	21	23	24	25	26	27	28
Rendita 5 0/0 gennaio-luglio	97,10	97,05	97,12	97,07	97,07	97,05	97,20
» 4 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
» 3 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiano (int. genn.-luglio)	103,70	104,—	104,05	104,—	104,—	104,05	104,—
» (int. genn.-ottobre)	99,70	99,70	99,65	99,70	99,65	99,60	99,65
Turco	53,10	54,—	57,97	57,97	53,97	53,75	53,97
Romano	85,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	85,85
Portoghesi	54,25	54,25	54,60	54,50	54,60	54,60	54,50
Londra. Consolidato inglese	—,—	—,—	25 — 4	7 — 15	7 — 5	10 — 10	09 —
Serbo 4 0/0 privil.	—,—	101,70	101,10	101,50	101,50	101,90	102,—
Rend. it. Obbl. ferr.	—,—	—,—	102,50	102,50	102,50	—,—	103,75
Obbl. 3 0/0	—,—	—,—	70,50	73,—	72,50	72,50	—,—
Fiorino austr. carta	—,—	101,45	101,40	101,50	101,50	101,50	101,40
Rend. austr. oro	—,—	99,50	99,40	99,50	99,50	99,50	99,40

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER 13 MESI

dal 1° dicembre 1903 al 31 dicembre 1904

ALLA «STAMPA»

il giornale più diffuso del Piemonte

la cui tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi insieme.

Anche quest'anno apriamo abbonamenti straordinari per tredici mesi *al prezzo eccezionale di lire*

17,75

Questi abbonamenti dànno diritto a concorrere al sorteggio di 360 premi che l'Amministrazione mette a sorteggio fra gli Abbonati del 1904. Daremo presto l'elenco.

Ai primi di dicembre incomincieremo la pubblicazione in appendice del novissimo grande romanzo

I RE DEL MONDO

ABBONAMENTI STRAORDINARI

alla *STAMPA* e *STAMPA SPORTIVA* per tredici mesi dal 1° dicembre 1903 al 31 dicembre 1904 L. 22.

Preghiamo vivamente chi intende abbonarsi di sollecitare, onde poter ripartire il lavoro d'amministrazione.

La campagna di Cina

vista traverso l'istruttoria del processo Modugno.

Vito Modugno chiese di andare in Cina ingannando la moglie, che lasciava malata e inferma, facendole credere di partire per ordine del Ministero.

E a voce e per lettera mostra di dolersi per un distacco impostogli dalla disciplina crudele; e solo di fronte all'evidenza delle prove confessa di essersi arruolato per nobile sentimento di patriottismo.

L'accusa, nella volontaria partenza per la Cina, trova chiaro lo scopo del Modugno di arricchirsi nello vicende di una campagna avventurosa: conoscitore degli ambienti coloniali, avido e senza scrupoli, chee l'accusa che il tenente, il quale già aveva confessato che non credeva ad una guerra seria, non aveva di mira che il saccheggio facile o non punibile in quello immenso e ricco contrade. Egli che, pochi giorni dopo il matrimonio, aveva dovuto richiedere il Di Capua di un prestito di L. 5000, si trovò ad un tratto possessore di una vera ricchezza. Sul piroscafo *Marco Minghetti* partì in Italia 19 casse foderate di zinco, e contenenti oggetti di valore, residuo di una grande quantità di cui la maggior parte aveva venduto a Pechino anche agli stessi cinesi.

A Bitonto al detto subito a speculazioni in contanti e ad acquisti di immobili, ed a conti fatti l'accusa giunge a constatare che la nuova ricchezza del tenente non dovera essere inferiore a 250 mila lire. Di egli stesso le dice a varii industriali, coi ebbe a parlare od a scrivere per un suo progetto di ritorno in Cina.

I GIUDICI DI MODUGNO SULLA CAMPAGNA CINESE.

Ecco come il Modugno nello lettere dalla Cina riguarda quella campagna:

« La stampa, i Governi cercano darcene taluni colorito talmente qualche loro dettaglio da sembrare guerra ed che è stata ed eriente pace. Ma la stampa tacerà, ed i Governi pure!

« Bisogna convincere il mondo civilizzato civile che vi è una Cina barbara, ribelle da cacciarsene o da vincere, e quindi, se i fatti mancano, bisognerà inventarli.

« Per fortuna non sono ancora compresi nel novero di questi fatti apparitori di civiltà.

« Non è guerra guerreggiata, è guerra in tempo di pace, in cui i cinesi scannano, i civili d'Occidente saccheggiano, ed i superiori organizzano spedizioni inutili e crudeli per gettare della polvere negli occhi all'opinione pubblica d'Europa, e per guadagnarsi gradi e meglio. »

In data 12 settembre 1900 il tenente commenta alla moglie l'occupazione di Tu-Lin, e le racconta come parecchio case furono spogliate, saccheggiate, principalmente per opera degli inglesi.

« Il giorno dopo — scrive il tenente — si ripartì per far ritorno a Tientsin; ma si ebbe cura di lasciare un gruppo di soldati col compito di bruciare la povera Tu-Lin.

« Da lontano vidi anch'io lo spettacolo raccapricciante di una città in fiamme. Povero paese, poveri abitanti! Senza nessuna colpa direttamente mi trovo anch'io a figurare fra i predoni, giacchè ho dovuto anch'io eseguire degli ordini, ed in conseguenza di ciò mi trovo possessore ora di alcuni oggetti sequestrati a quello povera gente. Quando ti consegnerò questi poi frutti del mio lavoro, non darmi del predone, perchè in tutto ciò non ho messo anima della mia anima ed ho agito quale automa. »

« Lo scopo apparente — egli scrive da Tientsin il 5 ottobre — è di punire i boxers che ancora si trovassero nella regione, ed i partigiani loro; ma però lo scopo vero è di saccheggiare una città che è ritenuta ricchissima, essendo il centro principale della provincia che è ritenuta la più fertile dell'Impero celeste.

« Si commettono le solite infamie, si danno i soliti esempi di rigorismo fuor di proposito, e si bruceranno degli interi paesi, tanto per dare sfogo alla malignità di tanti piccoli e novelli Neroni! »

Il 10 ottobre il Modugno narra particolari anche più orribili. « Il disgustato paese di Pao-Chiao-Ting — egli racconta — giorni sono ebbe il torto di resistere contro di due ostelidi, giacchè alcuni malviventi indigeni avevano assassinato un uomo ed una donna, pure indigeni, ma cristiani. Il figliuolo della vittima reclamò, ed il comando in capo dell'esercito internazionale, dopo di aver qualificato per boxers i due malfattori e preso di boxer Pao-Chiao-Ting, stabilì di impadronirsi del paese, di punire i colpevoli e di devastare il territorio. A compiere queste odiose mandate fu destinata una compagnia rinforzata di bersaglieri con la mia sezione. Dovetti eseguire il triste incarico! Non ti descrivo il raccapricciante spettacolo dell'incendio di un paese ancora abitato; tu lo potrai figurare! Un malcapitato, che ebbe la triste idea di qualificarsi per parente di coloro che avevano commesso il reato, fu senz'altro fucilato. L'interprete, un italiano che conosce molto bene quasi tutte le lingue europee, ma che la lingua cinese ne mastica ben poco, era l'unico mezzo per stabilire un interrogatorio. Mi accorsi però che più che la lingua lavorò la mimica, e per conseguenza quanto sarà scritto e creduto in questo miserando episodio sarà fondato assai probabilmente in una semplice nostra malintesa persuasione ».

Ed in molte altre lettere scrivea con parole di rimbrotto e di rammarico profondo alla gesta brigantesche della spedizione, dolendosi di averci preso parte per quanto mal volentieri.

IL VERO CONTEGNO DEL MODUGNO.

Certamente questo epistolario è in contrasto stridente con le deposizioni dei soldati che più avvicinarono il Modugno, che minutamente espongono lo barbarie da lui commesse.

Il soldato Nebuloso Antonio narra che il Modugno era sovrumano tanto coi suoi soldati che con gl'indigeni che lavoravano sotto la sua dipendenza. Era terribile nel punire, e quando un soldato commetteva delle mancanze, non puniva secondo i regolamenti, ma o trattenuta la paga o percuotera con un frustino, che era solito di tenere sempre con sè.

Il Modugno, sempre secondo il Nebuloso, era solito di far man bassa in danno degli indigeni di rascalmi, setaria, oggetti preziosi in genere e denaro. Egli era sempre provvisto di cose preziose, che vendeva ai forestieri o ai cinesi che ne facevano ricerca.

Un altro soldato, Vicillo Giuseppe, conferma la severità e la violenze del Modugno verso i soldati. Egli dice che tutti ne avevano timore e si guardavano dall'avvicinarglisi troppo.

Una delle punizioni usuali del Modugno verso i suoi dipendenti soldati od indigeni era quella di legarli agli alberi per diverse ore od in varie posizioni. Fra coloro che subirono tal castigo si Vicillo ricorda un caporale di Campobasso, del quale non rammenta il nome.

Certo Baronio Silvestro, a sua volta, parlando del tenente Modugno, riferisce:

« Pur troppo egli in quella campagna, più che da soldato, mi fece fare da boia. Mi portava con sè quasi tutti i giorni e quasi tutte le notti durante il tempo in cui si effettuò la marcia da Pau-Ting-Fu a Pechino, perchè le azioni si estesero nelle case dei cinesi, ove volevo farsi dare i loro denari. A colpi di piccone egli m'ingiungeva di abbattere le porte, e dopo che l'avevo fatto mi ordinava che mi fermassi fuori a far da sentinella. Sguainata la sciabola, entrava nella casa ed ivi intimava ai cinesi che consegnassero a lui tutti i loro denari ed oggetti preziosi. Se essi resistevano, egli usciva e mandava me entro la casa con la baionetta sguainata, e quivi dovevo, secondo le sue ingiunzioni, percuotere col calcio del moschetto i cinesi finchè avessero consegnato quanto bramava. »

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

UNA RAGAZZINA

vittima del solito "bruto" sconosciuto!

Venerdì scorso abbiamo narrato nella cronaca l'emozionante avventura toccata [illegible] a due giovani donne, le quali, mentre traversavano in remota strada della periferia, venivano fermate da uno sconosciuto, morbosamente animato da immonde voglie. La prima di esse potè sfuggire al pericolo, grazie allo sue grida e all'aiuto indiretto di un signore, che, alle chiamate disperate della donna, si affacciò ad una finestra, incutendo così un salutare timore al mistro brutale e obbligandolo alla fuga.

L'altra donna invece, sia perchè fisicamente più debole in causa del suo delicato stato, sia perchè sfrontata in località più remote, dovette, per timore di peggio, cedere alla violenza!

Si sperava che la pubblicità data al due fatti avrebbe servito a frenare gli insaziabili istinti del bruto; ma, purtroppo, non fu così.

Infatti l'altra mattina, verso le 7,30, mentre la ragazzina quattordicenne Bonfanda Eugenia, abitante al N. 73 dell'antico strada di Rivoli, percorreva la via Giacinto Collegno, lo sconosciuto le sbarrò il passo con minacce e la obbligò a seguirlo in un prato attiguo ed a cedere alle sue voglie!

Sarebbe questa dunque la quarta vittima dell'infame, poichè, come abbiamo detto nella prima nota di cronaca, già un'altra donna era stata da lui violentata una quindicina di giorni fa.

Sappiamo che la Questura, assai impressionata dal succedersi di questi fatti, ha ordinato un attivo servizio di sorveglianza e di ricerche; ma occorre che anche gli abitanti delle località in cui i fatti avvengono sorveglino ed aiutino le indagini onde più facile riesca il compito dell'Autorità. Tutti devono sentire il dovere di liberare la regione dalla presenza del bruto immondo.

Evidentemente si tratta di un delinquente squilibrato od incosciente come il Gioli e il Ballor di cui cercarono memoria negli annali torinesi.

L'ora e i luoghi delle sue imprese rivelano infatti in lui un'audacia propria degli incoscienti squilibrati.

E' dunque nell'interesse di tutti di togliere dalla circolazione un essere così pericoloso, che certo un giorno o l'altro farebbe parlare di sè con altri fatti ancora più gravi di quelli compiuti finora.

Partenze. — L'on. Pinchia (art) lascerà per la capitale. Partirono pure per Roma il senatore Carlo e i deputati Palberti, Danco e Ponzo Marco. Partì per la linea di Cuneo il senatore Casana.

Il Comizio «Pro Innsbruck» proibito. — Riceviamo:

« *Ill.mo signor Direttore*,

« Il Consolato di Torino della *Corda Fratres* aveva organizzato per domani, 29 corrente, un Comizio pei fatti di Innsbruck, invitando le Associazioni e le principali notabilità cittadine per provocare una seria, ma virile protesta contro la violenza austriaca. Il questore ha proibito tale Comizio.

« Duolone avviso alla cittadinanza, ringrazio il prof. Forconi, il prof. Guglielmo Ferrero, il prof. Molineri, il prof. Scipione Vinai, l'Unione Liberale Monarchica Umberto I, le Associazioni democratiche XX Settembre e *Pro patria et Rege*, e tutti i Sodalizi che alla *Corda Fratres* si erano uniti in questa civile manifestazione.

« Un ringraziamento pure all'ill.mo signor sindaco che gentilmente ci avrebbe concesso l'aula Vincenzo Troya.

« Con stima

« Obbl.mo: *Gio. Gustavo Quarelli*
console direttore.

« Torino, 28 novembre 1903. »

La questione del gas all'Unione Liberale. — L'altra sera, come avevamo annunziato, ebbe luogo presso l'Unione Liberale Monarchica un'adunanza per discutere la questione del gas. Presiedeva l'avv. Margary ed erano presenti parecchi consiglieri comunali. L'avv. Boyer, relatore della Commissione, espose le conclusioni a cui questa è venuta.

Dopo una non lunga discussione, l'assemblea approvò il seguente ordine del giorno proposto dall'ing. Sincero: « L'assemblea convocata dall'Unione Liberale Monarchica Umberto I per lo studio della questione del gas, udita la relazione e la discussione, fa voti perchè, scaduti i contratti d'illuminazione in corso e le brevi proroghe che dei medesimi si stipuleranno, l'azione del Municipio si convergo su ottenere in modo sicuro dalla Società Consumatori la stretta osservanza del suo statuto fondamentale. »

Per le liste elettorali. — La Commissione comunale per la rettificazione delle liste elettorali si riunirà in seduta pubblica oggi, 30, alle ore 17, in una sala al primo piano del palazzo Civico.

La riapertura dell'Università. — Il rettore prof. Chironi ci comunica che il Consiglio accademico, convinto che l'agitazione sorta nei passati giorni sia ormai completamente cessata e che nulla verrà più a turbare il sereno regolare degli studi, ha deliberato che l'Università sia aperta stamane, 30.

La riapertura della Cucina malati poveri. — Questa Pia Opera si riaprirà regolarmente domani, accorrendo circa 60 poveri al giorno.

Pel fumatori. — Il sig. Giuseppe Lavagno, presidente della Società rivenditori di generi di privativa, ci prega di annunziare che, per ovviare disposizioni manifestate, è d'ora innanzi abolita la vendita a peso del tabacco di prima qualità. La vendita si farà soltanto in pacchetti da 25 grammi e da 50 grammi, confezionati dalla Manifattura.

E fin qui pare, benchè non ci arrivi a capire per quel motivo la Direzione della privativa abbia creduto di sottrarsi all'responsabilità di fornire tabacco di prima qualità il fumatore che invece di poter spendere due cioè un può spendere soltanto uno.

Ma veniamo a questo ci ha poi un'altra disposizione ben più singolare ed incomprensibile, ed è quella che limita a due pacchi il numero dei pacchi da 25 grammi che i rivenditori possono prelevare dal magazzino.

Ad esempio, supponiamo che un rivenditore domandi 70 pacchi di tabacco di prima qualità. Il magazziniere gli consegna 20 pacchi da 25 grammi (due soltanto) e 50 da 50 grammi; e così via, sempre nella stessa proporzione.

Avviene naturalmente che i 20 pacchi da 25 grammi vengano venduti più in fretta degli altri 50 pacchi da 50, ed allora il compratore deve per forza superiore comperare pacchi da 50, perchè il rivenditore non può dargliene altri da 25.

Perciò il signor Calcagno, per evitare spiacevoli incidenti, desidera che il pubblico sappia come stanno le cose. Ed eccole, per conto nostro, nudo e crudo.

La prima neve. — Tra la umida comparsa educatrice la « bianca fata invernale » è scesa ieri in larghi fiocchi a farci la sua prima visita.

Già da qualche giorno la gelida brezza ci aveva preannunziata la sua venuta, e le nubi nere ci promettevano la sua imminente discesa.

Però, venne, vide e..... scomparve, non lasciando che un'umida traccia del suo passaggio sulla terra scricchiola.

Ma il cielo è tuttora coperto, e la bruma invita gli uomini ad irritarlo per salvarsi dai raffreddori e dai reumi!

Infortunio sul lavoro. — Sabato, poco dopo le ore 14, il muratore Fiecchia Antonio, d'anni 19, mentre era intento al proprio lavoro in una costruenda casa in corso Siccardi, N. 55, scivolò e cadde al suolo riportando una profonda ferita al ginocchio, avendo battuto con violenza sopra una pietra acuminata.

Il poveretto venne soccorso e poscia accompagnato da un suo cugino a compagno di lavoro all'Ospedale Mauriziano, ove fu ricevuto e vi dovrà stare in cura non meno di una quindicina di giorni.

Furto, smarrimento o fantasiosa aggressione? — Ieri mattina, intorno alle 8, una squadra di guardie municipali in bicicletta veniva informata che nel cortile della casa N. 11 di via Bogino, si era un individuo ferito al suolo, apparentemente ubbriaco. Tosto gli agenti si recarono sul luogo trovato l'individuo in via di rinvenire e lo identificarono per conto Piccinino Giuseppe, ivi abitante. Trasportato nella propria abitazione, il Piccinino dichiarò agli agenti che gli mancava di tasca il portafogli contenente 200 lire. La denuncia venne rivolta alla Questura.

Furto in casa. — Verso le ore 20 di ieri una scintilla uscita da un piccolo fornello a gas accendeva il fuoco ad alcuni trucioli nella bottega del falegname di Rumiasdelli Luigi, in via Cibrario, 4. Un passante, accortosi, avvisò i pompieri della Fontana, i quali accorsero e spensero il fuoco, che già si era appreso all'uscio del pianterreno. Il danno è lieve.

STATO CIVILE DI TORINO

27 novembre 1903.

NASCITE: 39, cioè maschi 9, femmine 22.

MATRIMONI: Carpegna Eugenio con Pantaleo Eugenia — Ciara Tancredi con Giola Rosa — Comoglio Carlo Alberto con Catta Orsola — Peselli Ilio con Zegna Giovanna — Rocnati Giacomo con Fanciglio Orsola — Rubato Domenico con Monti Margherita — Traverso Giacomo con Passaruolo Angelina.

MORTI: Ricciardi Matilde (ved.) nata Faccini, di anni 85, di Bondeo, agiata, via Cibrario, 52.

Golandi Pietro, id. 49, di Voghera, falegname, via Bava, 5.

Toso Angela nata Ceppi, id. 80, di Torino, nata, via Giberti, 14.

Giacomin Biagio, id. 70, di Chieraco, possidente, via Giberti, 14.

Francone Antonio, id. 34, di Torino, meccanico.

Sarotto Pietro, id. 55, di Narzole, contadino.

Papotti Maria v. Gamba, id. 26, di Moncalieri, dom.

Taberge Francesca (v.) in Rain, id. 77, di Susani, op.

Casalis Luigi, id. 27, di Torino, bottonaio.

Più 4 minori 7 anni ed.

Totale complessivo 35, di cui 6 domiciliati, negli ospedali, militari, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Sabato è morta nella nostra città la signora *Albina Mellanari*, vedova dell'amico nostro prof. Giuseppe Cesare. A lei e alla sua famiglia tutta mandiamo le espressioni del nostro cordoglio.

ULTIME NOTIZIE

L'adunanza dell'Unione democratica romana.

L'on. Sacchi contro il Ministero.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,35:

Presieduta dall'on. Sacchi, si è riunita la Unione democratica romana, per discutere l'atteggiamento del partito radicale nella presente situazione politica.

L'on. Sacchi espose i concetti cui deve ispirarsi il partito radicale, che rappresenta la media della forza che viene dalla coltura e dalla coscienza del Paese. Deve essere il più audace tentatore di quelle riforme compatibili colla realtà del presente; deve reprimere ciò che è la rendita senza il lavoro; innalzare il lavoro creatore della ricchezza. Il partito radicale intende ravvivare i partiti radicali vigorosi in ogni parte d'Italia, abbandonando gli antichi mezzi di governo che si fondavano sopra la clientela personale.

Tratteggia quindi le condizioni politiche del Mezzogiorno; e si dichiara convinto che vi sono tali vigorose energie che basterebbe, da parte del Governo, che non si aiutassero le clientele che le opprimono perchè si avesse un rapido movimento.

Conclude dicendo che, non avendo la risoluzione della crisi ministeriale risposto a questi concetti, egli crede che il partito radicale deve schierarsi contro il Ministero.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,15:

Il ministro Ronchetti presenterà al Parlamento un progetto per la proroga di un biennio della *legge di affrancamento delle decime* ed altre prestazioni fondiarie.

— Il ministro della finanza ha bandito un *concorso* a [illegible] *posti di calcolatore negli uffici delle imposte dirette*. Il termine per la presentazione delle domande scade il 30 dicembre.

— La *Commissione dei partiti popolari* delibera di promuovere un'agitazione con Comizi e conferenze come dimostrazione contro la situazione finanziaria della città di Roma.

La commemorazione di Gustavo Modena

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 0,50:

Stasera al teatro Salvini l'on. Ettore Socci ha commemorato Gustavo Modena come italiano, come repubblicano e come artista. Vi assisteva uno scarso pubblico. Il ministro della pubblica istruzione telegrafò la sua adesione alle onoranze a Modena a Tommaso Salvini, illustre continuatore dell'arte del Modena.

Luigi Rasi, direttore della R. Scuola di recitazione, lesse il proemio del dramma *Eloisa ed Abelardo* del Civinio.

Tommaso Salvini faceva udire, magistralmente lotte, alcune scene più importanti del dramma.

Gli studenti a metà della serata irruppero nel teatro, portandovi il loro entusiasmo giovanile.

Vi era un grande apparato di forze. Non avvenne nessun incidente.

La questione della costituzione dei Murri nella cattedra di chimica medica a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 23,55:

Il *Resto del Carlino* domattina pubblicherà una lettera del prof. Augusto Murri, diretta agli studenti della sua clinica, in cui parla della sua costituzione nell'insegnamento; costituzione che, a parer suo, avrebbe spettato al suo sostituto dottor Silvagni. Ma la Facoltà, con due votazioni successive, respinse il Silvagni, e il ministro, al quale si ricorse parlare di proposito, non lo accolse. Ciò lo indusse a dare le sue dimissioni, che non vennero accettate dal ministro. Egli promette però di riprendere le sue lezioni; non le farà tutte come prima, ma ne farà certo quanto più potrà.

Altre dimostrazioni pei fatti di Innsbruck.

Ci telegrafano da Verona, 29, ore 23,5:

Oggi un continuo via vai di studenti si riscontrano in piazza Bra per protestare contro i fatti di Innsbruck. Vennero cantati in grido di: Viva l'Italia! Abbasso l'Austria! Ma, interrogata la Polizia, i dimostranti furono sciolti pacificamente.

Gli studenti allora si recarono all'Arena, ove tentarono di abbruciare una bandiera austriaca. Più tardi si riunirono nella sala del Circolo « Patria e Re », dove parlarono quattro studenti, e votarono un ordine del giorno di protesta pei fatti di Innsbruck e contro il Governo italiano per la repressione delle dimostrazioni.

***

Ci telegrafano da Catania, 29, ore 21,50:

Le dimostrazioni degli studenti non continuate anche oggi. Riunitisi al Giardino Bellini, dopo aver fatto suonare l'Inno Reale e quello di Garibaldi, visto che il funzionario di pubblica sicurezza aveva fatto sospendere il concerto, si dispersero in corteo, preceduti da una bandiera, per recarsi al Consolato austriaco.

I dimostranti però vennero affrontati dalle guardie e dai carabinieri, che tolsero loro la bandiera e li sciolsero. Si arrestarono due giovani, che furono poco dopo rilasciati.

***

Ci telegrafano da Messina, 29, ore 22,45:

Oggi un migliaio di studenti tennero un Comizio pei fatti di Innsbruck all'Università. Parlarono, fra grandi applausi, i professori Salvemini e Bonfiglio e parecchi studenti, constatando la dignitosa dimostrazione di protesta fatta ed esortando ad abbandonare le dimostrazioni di piazza. Si vota infine per acclamazione un vivente ordine del giorno.

Il risultato definitivo delle elezioni di Aosta.

Ci telegrafano da Aosta, 30, ore 1,16:

Eccovi il risultato definitivo delle elezioni amministrative: Dottor Rèan, voti 330 (lista comunale); Cesaro Fresey, 293 (opp.); cavaliere Viora, 292 (opp.); geometra Farinet, 279 (opposizione); Bus Calisto, 275 (lista comune); Vellano, 250; abate Stevenin, 248 (opp.); avv. Charrey, 240 (opp.); Passamontes, 239; Bella Carlo, 234 (opp.); Prignet, 234; Derriard, 220; cav. ufficiale Fresey, 213 (opp.); commendatore Michelet, 216 (opp.); Perron, 206 (opp.); Mussano, 202 (opp.); Lantor, 196; avv. Torrione, 194; cav. uff. Chabloz, 190.

Ho complesso sono risultati eletti 2 consiglieri della lista comune, 11 di opposizione e 3 della lista del antico Consiglio.

Le tragiche conseguenze d'un suicidio

Una famiglia intera che vuol morire.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 23,35:

Giovedì scorso, come vi telegrafai, si suicidava in modo stranissimo a Lido d'un rapporto il sottotenente contabile Libersle Vido. Stamane il padre del suicida, che abita a Chioggia e si chiama Giovanni, era venuto a Venezia per assistere ai funerali. Colto da un impeto di dolore, il povero uomo tentava di tagliarsi la gola con un rasoio, e fu trattenuto a tempo da alcuni amici.

Mentre essi erano assorti sotto l'impressione del pietoso caso, giungeva loro la notizia che a Chioggia un altro figlio del Giovanni Liberale stamane si era tuffato da una finestra del terzo piano, rimanendo all'istante morto.

Quando ritornò il povero padre ritornò a Chioggia e appena la terribile notizia, rimase come istupidito, e si teme che possa rattentare alla propria vita.

Si dice che anche altri fratelli dell'infelice suicida abbiano oggi manifestato idee di suicidio.

Crisi comunale a Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 29:

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, in un gullo ed una lunga discussione sulla questione dell'illuminazione pubblica e privata si venne alla votazione d'un ordine del giorno presentato dal consigliere Drusti e concepito sfiducia verso l'attuale sindaco, cavaliere avv. Pietro Cerese.

L'ordine fu approvato con otto voti e otto astenuti. In seguito a questo risultato, il sindaco presentò le dimissioni, che saranno seguite da quelle della Giunta.

La presente situazione, qualunque provvisti, non uno stato di cose da cui non sarà facile uscire, secondo noi, le difficoltà di trovare chi abbia tempo e voglia e mezzo di assumersi la carica di primo magistrato cittadino, specialmente ora che sono alle viste importanti discussioni, come quella della tassa fondiario, delle comunicazioni tramviarie, telegrafiche e telefoniche ed altre parecchie che molto interessano la cittadinanza.

Una tragedia fra guardie di finanza?

Due morti misteriose.

Ci scrivono da Domodossola, 29:

Lungo la strada carreggiabile che da Baceno conduce a Crevoladossola, in Valle Antigorio, furono stamane trovati i cadaveri del brigadiere di finanza Bonacci Rosario e della guardia Dalla Giovanni. Fino ad ora si ignora come si sia svolta la tragedia che ha avuto per conclusione le due morti; ma il fatto che sia il brigadiere che la guardia hanno il cranio perforato da proiettile sparato a bruciapelo, l'uno all'orecchio destro, l'altro al sinistro, lascia supporre che uno abbia ucciso l'altro e poi si sia suicidato.

La rivoltella della guardia stava accanto nella custodia; quella del brigadiere fu rinvenuta a due metri di distanza. Sono sul luogo le Autorità per un'inchiesta.

Il suicidio di uno spedizioniere a Savona.

Ci scrivono da Savona, 29:

Questa mattina, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, si è suicidato il signor Luigi Parodi, di Genova, spedizioniere marittimo a Savona, consocio della Ditta Ottone e Parodi.

In questi ultimi tempi era addolorato per la morte della moglie e afflitto da una malattia ribelle ad ogni risorsa medica; e si ritiene che per altri dispiaceri sofferti si sia indotto al disperato proposito in un momento di grande sconforto. La sua morte fu appresa con dolore da tutta la cittadinanza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 novembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: Ore 9: 713,7; ore 15: 713,7; ore 21: 713,7.

Stato atmosferico — Ore 9: q. co

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(118)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

DI GIULIO DE GASTYNE

Avrebbe voluto aver le ali per volare; gli pareva che il suo cavallo non camminasse, sebbene attraversasse al gran trotto le vie di Parigi, ingombre di carrozze, di carri, di veicoli d'ogni genere.

Un quarto d'ora dopo uscito da casa egli era nell'anticamera del capo della Sicurezza.

Questi lo ricevette subito. Gli confermò la notizia che gli aveva dato per telefono e lo accompagnò, attraverso agl'innumerevoli corridoi del palazzo di giustizia, nell'ufficio del giudice d'istruzione, incaricato dell'affare chiamato dai giornali: « Il mistero del bosco di Vincennes », perchè il nome della signora di Vimoux non era stato rivelato.

XVI.

Dopo la delusione che avevano avuta non trovando più, nel sotterraneo dove l'avevano rinchiusa, la donna che avevano rapita, i quattro bricconi, Edmondo detto *La Crevette*, *Gueule Torduc*, *La Canaille*, *Jus de Réglisse*, e la loro complice, Giulia, s'erano affrettati ad uscire. Non supponevano che passare; erano inquieti, impauriti. Rimasero qualche istante a consultarsi all'uscita dalla caverna, su quel terreno deserto dove il silenzio e l'oscurità della notte li avvolgeva. Chi aveva potuto liberar la prigioniera? La Polizia? E se era la Polizia essi dovevano essere sorvegliati..... Forse in quel momento la loro presenza sul luogo era segnalata ed essi si trovavano nel pericolo di venir presi.

— A meno — disse Giulia — che non sia lei.....

— Chi? La tua amica? — domandò Edmondo.

— Che abbia voluto avere in sue mani la rivale.

Edmondo scosse il capo.

— Chi la avrebbe indicato il luogo dove si trovava? Non sarai tu, spero, che avrai fatto quella sciocchezza.

— Io? No!

— Allora come vuoi che l'abbia trovata? — replicò Edmondo. — Bella spedizione, — soggiunse, — non ne soldo da prendere.....

— Ma sì, — disse Giulia, — il mestiere che faremo pagati.

Ma l'altro continuava a mormorare:

— Non ne soldo da prendere, o, forse, l'arresto....

La prospettiva, certo, non era ridente, e i briganti non avevano più voglia di scherzare. S'alzavano sottovoce e non osavano fare un passo avanti o indietro per paura di cadere nelle mani degli agenti di polizia.

— Eppure — disse Edmondo — non possiamo passar la notte qui..... Il luogo è malsano. Bisogna decidersi a qualche cosa.

— Bisogna, — disse *Gueule Torduc*, — bisogna ritornare alla locanda e aspettare che Giulia ci porti il denaro.

— E la donna?

— La donna lasciamola correre. Non possiamo andarne in cerca. Ci hanno detto di rapirla e noi l'abbiamo rapita. Il nostro donare ce lo siamo guadagnato; il resto non ci riguarda.

— *Gueule Torduc* ha ragione, — disse *La Canaille*, — innanzi tutto dobbiamo farci pagare. Poi, se avranno bisogno di noi per sapere dove la donna è andata.....

— Sì, — disse Edmondo, — andiamo presto; lo ripeto, il luogo, qui, è malsano.

Si misero in marcia, lentamente, con grandi precauzioni. *La Canaille* precedeva gli altri; era quasi giunto alla strada quando, ad un tratto, si fermò e disse:

— Attenti!

Poi si distese a terra e gli altri lo imitarono istantaneamente, tentando di nascondersi dietro ai piccoli rialzi di terreno. Passarono qualche minuto in un'ansietà terribile. Ma i malandrini erano stati visti, e indovinati, perchè un gruppo d'agenti s'erano prestamente nascosti nell'angolo di una casa situata all'estremità del terreno incolto; e colui che pareva il capo dette rapidamente a a basso ordini ai suoi uomini; e questi si misero circondando tutto lo spazio vuoto e aprocedendosi metodicamente per prendere i birbaccioni come i pesci in una rete. Edmondo, dal suo nascondiglio, aveva visti tutti quei movimenti:

— Siamo fritti! — disse ai suoi compagni.

— No, rispose *La Canaille*, — abbiamo ancora la probabilità che non ci vedano; facciamo il morto; non muoviamoci.

Era quella, infatti, l'unica probabilità di salvezza che rimaneva a quei miserabili, perchè erano circondati dagli agenti e da nessuna parte potevano fuggire.

— Abbiamo dato del nasc in una trappola, — disse Edmondo a bassa voce, — tutto è scoperto.

Jus de Réglisse strinse i pugni.

— Voleto, — disse sottovoce, — veleta che li *demolisca!*

— Non li *demolirestì* tutti, — rispose Edmondo, — a meno di farci prendere.

Gli agenti s'approssimavano.

— Zitti tutti! — soggiunse. — Siamo muti come tinchi o immobili come cadaveri.

Successe qualche istante di silenzio profondo; gli agenti parevan camminassero al caso, senza sapere dove i birboni si nascondevano, e questi potevano credere un momento che passerebbero presso di loro senza scoprirli..... ma uno degli agenti inciampò ad un tratto in qualche cosa di molle, e chinandosi allora, fulmineamente, verso il suolo, gridò:

— All'erta! Ne tengo uno!

Era *La Canaille*.

Subito, nella penombra, vi fu un gran movimento; gli agenti s'erano appressati, mentre i banditi si drizzarono per prestar aiuto al loro compagno. Si gettarono tutti sugli agenti, e successe allora una zuffa feroce, con bestemmie, pugni, calci; due colpi di rivoltella risuonarono nell'aria umida.

Ma il numero degli agenti di polizia pareva essersi istantaneamente decuplicato, ne giungevano da tutte le parti, e ben presto i cinque miserabili furono arrendersi.

In un attimo furono disarmati, legati, e rimasero annichiliti, là dove si trovavano, coi volti contratti dalla rabbia, coi sentimenti a brandelli, colla schiuma alla bocca.

Così li vide il capo della spedizione quando li esaminò alla luce della lanterna che aveva accesa.

Jus de Réglisse era più degli altri orribile a vedere. S'era dibattuto con un'energia selvaggia. Il suo viso era tutto insanguinato; molti dei suoi capelli ricciuti gli erano stati strappati; le sue mani enormi erano pure coperte di sangue, e, fra le dita contratte, teneva dei pezzi di stoffa d'uniforma.

Due o tre agenti giacevano a terra piuttosto gravemente feriti.

Il capo mormorò con una minaccia ai banditi:

— Il vostro conto è buono!

Edmondo, che aveva ripreso audacia, domandò:

— Perchè ci arrestate?

L'ispettore rispose:

— Non lo so; ma mano sicuro che siete di buona presa.

E ai suoi uomini:

— Avanti! Al più prossimo Commissariato... e in fretta..... Vedremo, là, la specie del pesce.

Nessuno aveva notato la fatta attenzione a Giulia, che era rimasta un po' lontana dal luogo della battaglia e come pietrificata dallo spavento.

L'ispettore la vide e le disse:

— E tu che fai qui? Eri con loro? Andiamo all'ombra!

E, così arrestati, condussero via Giulia più morta che viva.

Soltanto al Commissariato l'ispettore di polizia che comandava la spedizione s'accorse, confrontando i contrassegni dei malfattori con quelli che aveva dato il cocchiere assalito al bosco di Vincennes, che poteva bene avere in sue mani la banda che aveva rapita la donna la cui scomparsa era stata segnalata. Infatti erano quattro, un mulatto e una donna bionda, alta..... Domandò ad Edmondo, che pareva il meno istupidito degli altri:

— Come vi chiamate?

Il birbaccione non rispose. Voltò il capo con aria sdegnosa e non disse parola.

— Oh! — riprese l'ispettore — non vi la pena di far lo sdegnoso; siete voi che avete rapita la donna del bosco di Vincennes.

Edmondo continuò a tacere.

— Vi faremo parlare — disse l'ispettore — e saprete confrontati col cocchiere che avete lasciato in un fosso, mezzo morto. Vi rimarrà... ah, ah!

(Continua).

Avvelenati!

Noi pronunciamo la terribile angosciante parola la mente ricorre col pensiero allo straordinario numero di vite inesorabilmente troncate dai veleni. Non vi è infatti quasi giorno in cui non si legga lo spaventoso racconto di morti improvvise e terribilmente violente, dovute a funghi velenosi, a carni, a salumi avariati, a conserve alimentari guaste, a frutti di mare: e talvolta intiere famiglie vengono strappate alla vita!

Anche recentemente, in un lieto convito, fra la luce di conto doppieri, in mezzo ad un'elegante comitiva di dame splendide per le acconciature ed i gioielli, è penetrata col suo terribile spettacolo la morte. Infatti, inebbiate dai vini più prelibati, i commensali, in mezzo alla più grande letizia, avevano mangiato molte ostriche. Già sul finire del banchetto qualcuno dei convitati aveva perduto la sua allegria e s'era fatto più triste: cominciava infatti a sentirsi male. Si crede un tal male passeggero, ed invece esso persiste, non ostante si metta in opera tutto quello che si può. Il povero stesso aggrava ognor più. Si scioglie la lieta adunanza e si ritorna a casa impressionati: nella notte altri individui della comitiva si sentono male, e il giorno dopo più della metà dei convitati sono seriamente gravi che non vi ha per loro più speranza di salvezza; molti altri sono a letto ammalati. Erano state le ostriche che avevano prodotto questo avvelenamento terribile, che avevano recise tante giovani vite inaridiscamente, colpendole nel pieno della gioia di un lieto convito. In poche ore dalla piena gioia di vivere essere condotti alla tomba è veramente orribile.

Eppure i veleni dacchè il mondo esiste hanno compiuto tanti danni. Par quasi che lo spirito del male abbia presieduto ad una larga produzione di terribili veleni, sparsi per ogni regno della natura in modo insidioso, per modo che sono numerosi, sia quelli delle piante che quelli degli animali, sia quelli minerali. Di primavera l'elleboro, di autunno il colchico, nelle valli la cicuta, sui muri la digitale e molte altre piante velenose sono apportatrici di morte a chi troppo da vicino voglia inebbriarsi delle loro attraenti corolle. Le punture di insetti velenosi, le morsicature di serpenti velenosi uccidono pure un gran numero di persone. In India perdono la vita per avvelenamento da morsicature di serpenti circa 20,000 persone all'anno, e nelle nostre contrade la vipera col loro morso insidioso dànno ogni anno la morte a parecchie centinaia di persone.

Eppure, per quell'armonia che presiede a tutto il creato, è forza ammettere che anche i veleni debbano avere uno scopo utile nella natura, e se noi non lo conosciamo si è perchè le nostre cognizioni scientifiche sono ancora assai incomplete. Infatti non si è neppure potuto studiare in modo esauriente e definitivo l'azione dei veleni sull'organismo. Come spiegare, ad esempio, il fatto che il morso tanto velenoso della vipera è innocuo per alcuni animali, quale, ad esempio, il riccio? E perchè alcuni veleni esercitano la loro azione mortale solo se vengono introdotti nello stomaco, mentre che se arrivano nel sangue per mezzo di una ferita non producono alcuno effetto? E perchè per altri veleni succede il contrario, sono cioè innocui per la via dello stomaco, ed agiscono pertanto se inoculati in una ferita? Così il veleno dei serpenti, e quello di cui sono intrise le frecce dei selvaggi indiani dànno la morte inevitabilmente quando vengano inoculati nel sangue per il morso o per la ferita, ma possono essere ingoiati senza alcun timore, perchè innocui presi per bocca. L'ammoniaca invece, così velenosa in generale, diviene inoffensiva quando è mescolata al sangue, perchè viene trasformata dalle sostanze animiche in questo contenute. Infatti il nostro organismo può essere considerato come un attivissimo laboratorio chimico, dove le più delicate reazioni chimiche si succedono senza tregua, e nel quale molti dei veleni introdotti perdono per tali ragioni il loro potere tossico.

Così pure nell'avvicendarsi di queste reazioni chimiche si producono nel nostro organismo delle nuove sostanze le quali hanno uno speciale potere velenoso; e se questo sostanze velenose non vengono espulse non tardano a manifestare la loro azione deleteria, se il contenuto intestinale non viene evacuato con regolarità ed interamente. Però l'azione di tali sostanze non si manifesta che raramente in modo violento, per contro il più delle volte la loro azione è lenta ed insidiosa, e a nostro insaputa la morte ci mina, acquistando ogni giorno terreno. Non sarà mai detto sufficientemente quanto sia pericoloso il considerare come una cosa trascurabile la stitichezza abituale, che lascia ammassare tanto materiale velenoso nell'interno del corpo.

Quando, infatti, per il fatto della stitichezza, l'intestino non venga giornalmente sbarazzato, per il continuo aggiungersi di nuovi alimenti si forma nell'interno di esso un ammasso di materie putrefattive e velenose, che, insieme alla parte utile degli alimenti, viene assorbita dal sangue, e viene così trasportata in tutti i varii organi del corpo: sono così avvelenati tutti i tessuti, tutti i muscoli, i centri nervosi, i visceri più nobili, quali, ad esempio, il cuore; siamo dunque in presenza d'una intossicazione generale dell'organismo prodotta dall'organismo stesso. Il dottore Levi riporta in un giornale di medicina francese uno di tali casi, che riveste un particolare carattere di gravità. Una florente giovanetta di 17 anni soffriva di stitichezza ostinata, ed ella non pensando a tale inconveniente alcun rimedio, il male mise in lei profonde radici: le sorie conseguenze di questa stato di cose non tardarono a palesarsi in tutta la loro impudenza. La giovanetta si fece di colore pallido verdastro (in causa della dissoluzione dei globuli del sangue prodotta dai veleni intestinali rinassorbiti); comparvero ben tosto insistenti e dolorosi mali di capo, e divenne malinconica, irrequieta, nervosa (per l'intossicazione dei nervi e del cervello); ogni minima fatica, quale solo il camminare, la stancava smisuratamente (per l'avvelenamento dei muscoli); una forma catarrale dello stomaco e dell'intestino e produsse inappetenza e difficoltà di digestione (per avvelenamento del tubo digerente). Di mese in mese le cose volgevano al peggio; i parenti ben cercarono con cure fortificanti, colla cura lattea, col buon vino di farla migliorare; tutte le cure furono inutili e la giovanetta dovette ben presto soccombere per il grave esaurimento. Il dottore Levi, che potè eseguire l'autopsia di questa poveretta, scoprì ben facilmente le prove anatomiche dell'influenza nefasta che questa stitichezza aveva esercitata sui varii visceri. Il fegato era completamente degenerato, i reni seriamente colpiti, lo stomaco e gli intestini presentavano tracce indubbie di una forte infiammazione, il sangue stesso, sciolto, mostrava nei suoi varii costituenti alterazioni profonde. Ed il dottore Levi concluse non esservi in tal caso il dubbio che la morte fosse stata prodotta da un'autointossicazione causata da quella ostinata stitichezza.

Bisogna adunque combattere l'inerzia intestinale fin dal suo primo comparire, perchè ben sovente è essa che è l'unica causa di molte inesistenti emicranie, di abbattimento generale, di nervosità, di palpitazioni angosciose del cuore e di senso di oppressione. E d'inverno principalmente, quando ci si muove poco, che i legumi sono rari, che la frutta non è facile a trovarsi, che bisogna regliare a che fa evacuazioni del ventre si lasciano regolarmente. Tutti quelli che hanno occupazioni sedentarie, sia in ufficio, sia in officine, devono in generale i loro disturbi abituali alla trascuranza di uno stato di stitichezza abituale.

Per ottenere evacuazioni regolari, bisogna però guardarsi bene dall'impiegare rimedi troppo energici, che, affievolendo l'intestino, peggiorano il male anzichè migliorarlo: è necessario adoperare un lassativo dolce che per una felice combinazione agisca insensibilmente sull'intestino e provochi un'evacuazione regolare. Noi possediamo fortunatamente questo rimedio ideale, a cui si fa da tutti ricorso come ottimo rimedio: è esso costituito dalle « Vere Pillole Svizzere » del farmacista Riccardo Brandt, conosciute ormai da venti anni e prescritte da migliaia di professori e medici di tutti i paesi. Si vendono al prezzo di L. 1,25 in tutte le farmacie del mondo. Si facciano che hanno un'etichetta che reca una croce bianca su fondo rosso. Queste pillole, che hanno un'eccellente composizione vegetale (estratto di Sellino, Achillea moscata, di Aloe, di Assenzio, di Trifoglio, di Genziana), devono essere preferite a rimedi analoghi perchè sono completamente innocue: e si raccomandano in special modo alle donne per la loro azione blanda e senza dolore. Le pillole svizzere del farmacista Riccardo Brandt, usate regolarmente ogni giorno, impediscono le insorgere della stitichezza, aiutano le funzioni digestive e sopprimono così ogni causa di produzione e di assorbimento di prodotti tossici intestinali, la cui azione, come abbiamo ricordato più sopra, può produrre danni gravissimi, dal semplice catarro intestinale alla degenerazione di tutti i visceri, e quindi all'esaurimento ed alla morte.

Nei tempi andati i nostri vecchi medici sapevano curar meglio d'oggidì. Loro forma regola era: Testa fresca, piedi caldi, ventre libero. Ed in questa regola può dirsi condensata la quintessenza della vera e migliore igiene: Testa fresca, per mezzo dell'aria pura e salubre, piedi caldi per mezzo di calzature igieniche, di regolare cammino, di pediluvi, e sopra tutto ventre libero con rimedi blandi ed innocui. A tutti quelli che per limitato esercizio muscolare, per vita rinchiusa o per qualsivoglia altra causa sono soggetti a stitichezza, ogni medico coscienzioso deve dare il consiglio di non lasciar soggiornare a lungo nel proprio intestino materie infezione capaci di intossicarle, ma di abbandonarsene ben presto mediante l'uso delle sopra ricordate pillole svizzere.

Dottor G.

UN SOLO

Farmacia **Cooperativa**, piazza Palazzo — Farmacia **Torinese**, piazza S. Carlo. 14178 m

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c14456

Bicicletta EADIE come nuova, vendo d'occasione. Prof. Pellegrino, via Barolo, 11 bis. c 15354

50 MACCHINE a cucire **Singer** **25 BICICLETTE** **3 MOTOCICLETTE** liquido subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1° c1 6971

Pacco N. 15

per solo L. 8.

Spedito alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente Mobile Dell'Ospizio di Corso Magenta, 10, Milano — tutti nicchiati:

1. **Un taglio di ventidue metri metro**, mezzo lino cheviot tutta lana fortissima, bella e di ultima moda, alta m. 1,40, valore L. 25.

2. **Un rappezzo damasco**, con quattro frange legate m. 1,20 per 1,20.

3. **Un coltello a 4 uso** coltello — temperino — cavatacciolo — tagliavetro.

4. **Una madiera per famiglia**, persiana 12 chil.

5. **Una catena** con medaglia forma anagrafo.

6. **Un martello** a tre disgrazie con 2 pietre.

7. **Un Formaggio.**

8. **Un paio di occhiali.**

9. **Uno spillo** per cravatta.

10. **Un almanacco astrologico**, col quale, sapendo la data di nascita di una persona, ognuno può conoscere il carattere, la tendenza e giudicare così il passato, il presente ed il futuro della persona stessa, sia uomo che donna.

11. **Cento Cartoline Illustrate**, produzione Nazionale.

12. **Diversi Stromenti**, di pagine dalle 250 alle 300 dei più celebri autori.

Aggiungere L. 1 per trasporto spedizione con assegno, mediante l'anticipo di L. 2. 15163 M

Tutti i articoli descritti sono elegantissimi e di effetto.

Oreficerie

grande effetto e poca spesa Ore 1ª lisia - 18 carati.

G. GIANOTTI

via Roma, 41, TORINO

Coralli per nozze - Regali. Specialità catene lunghe e corte.

Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c 6141 5

Provare merci e prezzi

VIOLINI

Rocca-Pressenda

ed altri amari antichi), vengono pagati a buoni prezzi. — Offerte cassetta n. 31, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15320

Mercoledì, 2 e Giovedì, 9

INCANTO

Mobili d'alloggio 13443 c

Via Pietro Micca, 9.

Alle ore 9 si partanno all'asta pubblica tutti i mobili, oggetti da letto, mobili da pranzo, salotto, pianoforte, letti ferro, materassi, rame, armadi, sofà, vedute, cartonaggi, stufa americana, cucina economica, pendolo, cristalli, porcellane, argenteria, biancheria, tappeti, scacchiere, quadri, specchi, ecc. L'incaricato: *B. Imparato*.

Automobile

De-Dion 5 H. P., baldacchino e cristallo, toucan scontabile per 2 o 3 posti, in buon stato, con accessori, per sole L. 2250. — Rivolgersi, via Roma, n. 12, dal parrucchiere. 15427

ULTIMI GIORNI!

Per la magica liquida **40 Bicicletta** nuove ed usate e qualunque prezzo Sajeria, via Lagrange, 16, sott. c 15499

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Paglieriere piastici e in ferro, lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 28. — Telefono N. 13-62. 16

ARENZANO

Liguria

Luogo ideale

Stazione climatica invernale

Affittasi nella Villa Lydia una o due alloggi di 5 o 6 camere con cucina ciascuno, elegantemente mobiliate. Villa molto indicata per famiglia che vorrebbe la *completa tranquillità*, (e per *avere e patire* che cerca *ispirazioni*). Giardino, stupenda vista, *plein midi*. 15415 Lte

Rivolgersi A. de R. Lyde, via Bogino, 4, Torino.

IMPIEGATO

cerca camera, salotto mobigliati, indipendenti, centrali; alloggiati, ricevibili, possibilmente pensione. Scrivere fino 5 dicembre a H. 1 755 K. *Haasenstein e Vogler* Torino. 1565 N

Per improvvisa partenza si VENDONO subito MOBILI

scrivanelli, specchi, quadri, ecc., nell'alloggio via Montebello, 22, p. 2°. c 15450

FARMACISTI!

Per compro-vendita, affitti di farmacie, laratori, partite e invenzione note medicinali *Studio Farmaceutico C. Favari*, corso Valentino, 2, Torino.

Regalo L. 200

procurando impiego stabile a persona seria, trentenne, pratica contabilità, speditioni, tariffe ferroviarie, telegrafo. Ottime referenze. — Offerte al N. c 15461. *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Vendonsi Case

400 mila, 185 mila, 350 mila, 4.50 per 100 netto. — Rivolgersi portineria via Genova, 17.

Da affittare

alloggio signorile nuovo, sette camere, tutte comodità. — Via Sacchi, 25, piano 1.o. c 15393

CERCASI

cameriera, pratica contabilità, cerio referenze. M. G. D., fermo posta, Torino. c 15535

Venticinquenne

provincia, conosce perfettamente francese, possiede macchina a scrivere, CERCA LAVORI *di traduzione e copiatura* a domicilio. — Scrivere A. B., fermo posta, BIELLA. c 15523

GIOVANE

cerca impiego presso importante Casa commerciale Cauzione e referenze. — H. K., fermo posta, 15518 K

Ingegnere trentenne

pratico, progettazione di stabili, cerca segretario privato, ottime referenze. — M. D., fermo posta, Torino. c 15473

Signorina

di bella presenza già occupata per più anni quale segretaria e manegginte in primaria sartoria per signora, cerca occupazione. — Scrivere Casetta 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15445

SARTA

già prima lavorante in primaria Casa francese, si reca anche in giornata, presso distinta famiglia. — Rav. portinaio, via Ospedale, 4 c 15418

Affittasi o vendesi

a lunga scadenza, ampio locale, bello, spazioso, adatto per impianto industrie, magazzini, esposizioni, ecc. Superficie mq. 2200, divisibile anche in due. Ang. de via Saluzzo e P.ta Nuova, n. 19. Visibile dalle 14 alle 17. c 15411

Affittasi appartamento

di 5 camere con cucina e cantine. Via Monginevro, 18, angolo Piazza Milano. Si vende anche mobilio causa partenza. c 15470

Istituto Ramoino - CHIVASSO

Corsi regolari e accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica. *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMOINO. 15290

74° REGGIMENTO FANTERIA.

È aperto concorso al posto di sott'ufficiale trombettiere nel 74° Reggimento Fanteria in Brescia. I militari alle armi rivolgeranno domanda ai rispettivi comandanti di Corpo.

Le condizioni, i requisiti e i documenti che occorrono per i militari in congedo sono quelli prescritti per le riammissioni in servizio. Le domande dovranno pervenire a questo Consiglio di amministrazione non più tardi del 15 dicembre 1903.

15856 M *Il Segretario del Consiglio:* MARTINETTI

14199 M

ASMA

CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE

del Dott. S. ANDREU

Chiedere l'ASMA e l'ALFANNO che guariscono sia forte l'accesso e prevengono all'istante di ripetersi. — Si vendono in tutte le farmacie.

Unico Rappresentante: Farmacia VALENTINOCCHI e INVERNIZZI - MILANO

16280 b M

UOVA con GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per accumulare in produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, 250 uova *oltre* quelle *in media* che una *gallina* fa in un anno. Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 | bastano di una » » 3 - » 4.— | mia Italia

Un cucchiaio di *farine* Turca al pasto giornaliero delle galline, le fortifica, le ingrassa e le preserva dalla malattie.

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico 21091, 19, Via Felice Casati, Milano.

16280 M

Quo Vadis? -- Ad Hygienem.

Appetito è forza. 10600 M

VITAE ROBUR — *Istoria.* — Potente eccitatore dell'APPETITO, coi primi 2 bicchierini se ne vede l'effetto. E' ANTIMEVRASTENICO energico rinforzante, e digestivo. Prestigiosa grande L. 2,50 — più per imballi, e trasporto i. 1,10. — Dirigere vaglia a ord. all'Antico Laboratorio d'igiene (via Lanzone, 28), Milano. *Istruzioni a richiesta.*

L'ECO della STAMPA

Per non lasciarsi sfuggire nessun articolo di Giornali o Riviste che trattino di una persona o di un argomento è indispensabile rivolgersi all'**Eco della Stampa.**

Tariffe per 50 estratti L. 5, per 100 estratti L. 20, per 1000 estratti L. 150. 15383 a

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ - Forniture Carri - Via Nizza, n. 107 TORINO.

Coperte e cuffie per cavalli

Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 14183

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce **gratis e franco di porto** a semplice richiesta il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

Fornitore della Casa Reale d'Italia

di Sassonia-Meiningen, ecc.

G. HERMANN MILANO: Piazza Santa Margherita. TORINO: Portici Piazza Castello, 22.

CASA SPECIALE per le recentissime Novità in **PALETOTS D'INVERNO**

SOPRABITI, MANTELLI e MANTELLINE

per Uomo, Signora, Signorina. — Primaria Sartoria in casa. — Grandioso assortimento in Mantelli impermeabili.

Deposito di Soprascarpe inglesi.

CATALOGO GRATIS E FRANCO. 14196

A. SEQUIN

BORDEAUX

Membre del Giuri

Fuori Concorso

Esposizione Univ.le

BORDEAUX

1895

TINTURA INSTANTANEA del Dott. RICHARD'S

Precisa istantaneamente ai Capelli la Barba il Colore Naturale

Vendita in tutte le buone PROFUMERIE, FARMACIE e DROGHERIE.

L'IDRODERMINA CALOSI

GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA PSORIASI - LUPUS - ACNE - ROGNA TIGNA - VENE VARICOSE

Opuscolo GRATIS a richiesta - Vendesi L. 3.25 la bott. nelle buone Farmacie - Deposito per l'Italia: Farm. Dott. M. CALOSI - FIRENZE

Agente pel Piemonte: 6097

Cav. Uff. **A. Aymonino**, via Roma, 4, Torino.

Esclusivi Concessionari

FABBRICA registri e copialettere Forniture cancelleria

CARBONERO E REGALDO

TORINO

Via Cappel, n. 3.

IMPORTANTE **STOK**

COPIALETTERE di accurata confezione

Formato usuale, di 500 fogli, da lire 1,30 in più

Gran formato, » » » » » 1,60 »

REGISTRI a peso a lire 0,90 al chilogramma. 13625

DENTI CATTIVI!

Molti, purtroppo, hanno da natura *denti cattivi*, disposti ad cariarsi e a cadere precocemente. L'igiene insegna loro che il mezzo migliore per curarli e per conservarli è di usare un disinfettante sicuro della bocca e dei denti, qual è la **TIMOLINA**, gradevole, economica.

AGENDA

ANNO XXXV - **1904** - ANNO XXXV

per Amministrazioni, Legali e Famiglie

Edizione a 1 giorno per pagina,		a colonne per conti	L. 4 —
» 1 »	»	liscio lapis	» 3 50
» 2 giorni	»	a colonne per conti	» 3 50
» 2 »	»	liscio lapis	» 3 —
Memoriale a trimestre liscio a quadretti, formato piccolo			» 1 —
» »	»	grande	» 1 20
» »	legati in piena pelle	»	» 3 —

Per spese postali aggiungere L. 0,20 pel Memoriale: L. 0,30 per Agenda. 15.86

DITTA CARLO SIMONDETTI e FIGLIO

Via Gaito, n. 12 - Torino.

Primario Stabilimento Italiano

per la fabbricazione di Registri, Carta, Cancelleria, Tipo-Litografia.

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali **TROFARELLO (Torino)**

Medici: prof. Dott. **Prospero Bonatelo** e Dott. **G. Donicheln**. — Consulenti cav. **G. Albertotti**, professore di psichiatria. 1480

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**

Per programmi schiarimenti riv. alla Direzione Trofarello. In Torino, alla farm. **Appendino**, via Po, 14, ed allo studio in via Sacchi, 19, aperto tutti i giorni dalle 17 alle 18.

CIRCONDARIO di CASALE

Comune di Scandeluzza

AVVISO D'ASTA

Alle ore 10 ant. di lunedì, 7 dicembre 1903, in questa Sala comunale, si procederà all'incanto col metodo della candela vergine, per l'appalto delle costruzione d'un edificio municipale, secondo il progetto del geom. Giuseppe Rossetti per l'approssimativo importo di L. 18,000. Gli aspiranti all'asta devono depositare in questa Segreteria con più tardi delle ore 16 del giorno 5 dicembre pross., il certificato di moralità e quello d'idoneità. Cauzione provvisoria L. 900.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso questa Segreteria dalle ore 14 alle 17 dei giorni di martedì, giovedì e sabato.

14357 Il Sindaco **Pigila Eugenio.**

SARTORIA

DI

ROCCO BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Presso Via Po)

Sono arrivate in questi giorni le **ULTIME NOVITÀ INGLESI** in stoffe per abiti e soprabiti di mezza stagione e paletot d'inverno.

Chiuso nei giorni festivi. 78

Fallimento Fratelli Magone

Vendonsi in blocco le attività del fallimento esercente dal l'esercizio **Trattoria Corona di ferro**, via Mazzini, 12, **Torino.** — Presentare offerte in schede suggellate al curatore geometra Gymonal, via Assarotti, 4, prima delle ore 12 di sabato 5 dicembre, purchè a prezzo superiore dell'estimo. (Fondi mezzi L. 2777 75 - Fondi vivi L. 2276 10) c 15458

MALATTIE SECRETE

CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EHERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito gen.: **S. NEGRI e C.ie - VENEZIA.**

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 13911 V

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano,

Succursale in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru, ascensori e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 218

La Scuola di Cucina e Scienze Domestiche

già in via Sacchi, è ora annessa all'**ISTITUTO MONTI-ALBIS** - Palazzina via Amiata, 93.

Il corso speciale di taglio e confezione di abiti è diretto dalla Professoressa **DE-LAZZARI**, diplomata a Parigi. La Professoressa **Draxler** di Dresda apre un corso superiore di **Letteratura Tedesca.**

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANE PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. Lasciata divorante, insetinguibile, è immediatamente dissipata, e la scomparsa dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabete!!.**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo

si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a **Torino**, dott. *L. Bonacentri*, Corso Vitt. Em., 60; Farm. Terisco, piazza S. Carlo, ang. via Ilarca; Farm. Chimica *Gassone*, via Cernaia, 14. 15197M

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Mando nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista.** c 15289 **Trasferto** via Nizza, n. 9, piano nobile, dalle 13 alle 17.

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Atonia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°, Ore 9-10, 15-15, 18-19. 2294

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 8.